Anno XII. TORINO, Giovedì 15 Agosto 1878 Num. 224.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino all'Ufficio di distribuzione	» 16 —	8 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 57 Sem. 30 Trim. 16.
Stati Uniti . . . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . » 64 » 37 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali attraenti.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, e delibera).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. arr. cent. 10. — Un num. arretr. cent. 20.

TORINO, 15 AGOSTO 1878.

ITALIA

I futuri lavori parlamentari — Progetti nuovi e progetti vecchi — L'appendice al Libro Verde — La politica operosa del Ministero.

Abbiamo parlato della moltiplicità dei progetti di leggi che i ministri intendono proporre nella prossima sessione, dei quali s'incominciò a menar gran vanto su per i giornali. Sembra però che quei progetti non abbiano ad essere così numerosi come si disse dapprincipio; quelli che si riferiscono alla riforma elettorale, alla legge provinciale e comunale ed altri a segno, saranno presentati senza dubbio, perchè di essi lo studio è già maturo; ma, quanto alla riforma delle Opere pie e ad altri progetti non meno importanti, saranno differiti a tempo più opportuno, il Ministero essendo fermo nell'idea di non proporre che quelli i quali possono essere discussi durante la sessione. Questo affermano i corrispondenti meglio informati. Del resto, non bisogna dimenticare che pendono ancora davanti al Parlamento dei progetti di legge della massima importanza, quelli, per es., delle nuove costruzioni ferroviarie e del macinato, e che già sarebbe bazza se potessero venire approvati nei due mesi di novembre e dicembre. L'intenzione del Ministero, dicesi, sarebbe questa, che la Camera discutesse subito la legge relativa alle costruzioni e quella del macinato quando il Senato vi apportasse alcun cambiamento, indi procedesse ad un'ampia discussione dei bilanci pel 1879, senza lasciar dietro di sè nessuna questione in sospeso. Nel tempo medesimo gli Uffici dovrebbero discutere alcune delle leggi più importanti e massime la elettorale, onde la relazione di essa potesse essere pronta nel mese di gennaio.

Per ora, ciascun ministro lavora per proprio conto, e solo alla fine di settembre o sui primi di ottobre si riunirà il Consiglio dei ministri per concretare il programma del Gabinetto, o, per dir meglio, quella parte di esso che deve essere attuata prima delle vacanze estive del 1879; il resto verrà dopo, ammesso che il Ministero abbia vita oltre quell'epoca — la qual cosa sta nelle mani degli elettori.

***

È insussistente la notizia data dall'*Italie* e ripetuta da tutti i giornali, sulla pretesa presentazione alla presidenza della Camera di una « appendice » al *Libro verde*. Ormai risulta in modo positivo che nessun documento diplomatico fu in questi giorni rimesso all'Ufficio di presidenza della Camera da parte del Ministero degli esteri, e per tale argomento nulla sarà deciso fino al ritorno alla capitale dell'onorevole Cairoli.

Interpellato un autorevole personaggio politico intorno all'origine di quella diceria, avrebbe risposto: « Sta vero che noi avremmo voluto dare piena soddisfazione all'opinione pubblica facendo un po' più di luce sulla condotta tenuta dal Governo del Re avanti e durante il Congresso; ma credete che ne siamo trattenuti da alte ragioni diplomatiche e da doveri morali verso altre potenze, i quali, un giorno conosciuti, saranno apprezzati dal paese. Oggi noi possiamo e dobbiamo rassegnarci a subire i colpi di spillo che ci infliggono i politicanti da strapazzo, fuorviando il retto spirito italiano e alimentando le passioni incaute. Il Governo del Re, depositario dei destini della nazione, non uscirà tuttavia dalla via della prudenza e da una fermezza incrollabile di propositi. »

Il corrispondente romano del *Corriere Mercantile*, che ci riferisce queste parole come testuali, aggiunge non avere osato chiedere più esplicite spiegazioni; aver però capito che il Ministero oggi segue « una politica *assai operosa*, e che altresì non reputa conveniente pubblicare nuovi documenti mentre in taluni di essi potrebbe riscontrarsi *il filo di nuovi gravissimi negoziati ora pendenti.* » Se così è veramente, si comprende come debbano essere ancora riservati i commenti e le critiche intorno all'*oscurità* in cui siamo rispetto all'azione nostra nella questione estera. Questo differimento di giudizio non può però pregiudicarne la severità e la giustezza, qualora il contegno del Gabinetto Cairoli, come taluni persistono a temere, non riescisse a provare di aver mantenute intatte le tradizioni della nostra politica internazionale.

Il banchetto offerto al ministro Doda.

I fogli veneti ci recano notizia del banchetto offerto a Venezia al Ministro per le finanze. La gran sala dell'albergo *Danieli* conteneva parecchi personaggi ragguardevoli della città pel grado che occupano nell'amministrazione, nella politica e nelle lettere. Gli applausi fragorosi, l'ordine perfetto, l'accoglienza fatta all'on. Seismit-Doda cordiale, l'allegria vivissima dal principio alla fine.

Nè la cosa poteva accadere altrimenti. I Veneziani, inclinati già alla gioia per la presenza degli augusti Sovrani, festeggiavano in quella congiuntura un loro concittadino, elevato all'ufficio più importante dello Stato, qual è in questi giorni l'amministrazione delle finanze. Il Seismit-Doda nacque negli Stati già sottoposti alla Serenissima Repubblica, ivi compì gli studii, diede saggi del suo valore letterario, poi, merito maggiore di tutti, cooperò strenuamente trent'anni sono alla difesa dell'eroica regina dell'Adriatico. Indi maneggiò gli affari di un importante stabilimento della Venezia, fu deputato di essa nel Parlamento nazionale ed ora la rappresenta anco nei Consigli della Corona. Se quindi l'entusiasmo toccò in quel simposio il suo apice non ci fa maraviglia.

Noi tuttavia, che non avremmo la soddisfazione di *brindare*, come dicesi oggi, all'egregio ministro, avremmo voluto che cogliesse quella fausta occasione per toccare la questione delle finanze. Ora egli, secondochè leggiamo nell'*Adriatico*, bevve alla concordia, alla prosperità di Venezia, alla salute di re Umberto, voti a cui si associano molto volentieri tutti i buoni Italiani, ma su ciò che concerne specialmente il suo dicastero muto come un pesce. Tuttavia non era il caso qui di ripetere il proverbio orientale che la parola è d'argento, il silenzio d'oro. Sarebbe stata anzi d'oro la parola e siamo certi che, anche toccando il tasto delle finanze, il sig. Doda non sarebbe stato meno applaudito che non sia stato già a Stradella l'onorevole Depretis. Fra i nappi anche le imposte prendono un aspetto piacevole, e gl'Italiani sono sì cortesi che non colgono tali occasioni per mostrare un torvo cipiglio.

I nostri rettori, sinceramente costituzionali, potrebbero seguire l'esempio dei ministri della Gran Bretagna, maestra in tutto ciò che riguarda il reggimento rappresentativo. In quella contrada i capi del Governo non disdegnano di manifestare ne' convivii i loro intendimenti, non temono di guastare la digestione degli uditori coll'esporre la loro politica. Si potrebbe quasi fare un corso di storia riproducendo i discorsi che si sono pronunziati nei banchetti del *Lord Mayor*, il sindaco di Londra, a cui sono convitati i ministri. Nè mancarono certo gli eccitamenti degl'Italiani, i quali si lagnano del silenzio dei capi del Governo nelle stagioni estiva e autunnale, anco quando gli animi per qualche motivo sono nell'ansietà maggiore.

L'onor. Doda si è sempre occupato in istudii riguardanti l'economia politica e le finanze. Si è segnalato specialmente per la guerra alla Banca Nazionale e al corso forzato, e recentemente poi per l'arditissimo provvedimento sulla tassa del macinato. Legittima quindi la curiosità di sapere come avrebbe conservato il pareggio nei bilanci, come procacciato il ritorno alla condizione normale nella moneta, quale imposta voluttuaria sostituita all'abborrita della macinazione, ma il modo di ottenere quegli scopi *manet alta mente repostum*. A un tale che gli dimandava quando gli sarebbe fatta la restituzione di una somma che gli aveva imprestata, il Talleyrand rispose semplicemente: Voi siete troppo curioso. Attendiamo dunque con rassegnazione la riapertura del Parlamento per sapere qualche cosa di preciso.

Disgraziatamente non aspettano quella riapertura gli agenti governativi delle imposte. I fogli pubblici sono pieni di omei sugli arbitrii con cui si taglieggiano i miseri possessori di fabbricati, i quali si veggono duplicata o triplicata l'imposta, sottoposti a pesi più gravi, senzachè siano cresciute le rendite, e non si dà loro altro che la derisoria risposta che ricorrano alle Giunte, sulle quali essi non hanno verun potere e in cui invece esercce massima influenza il Governo. Noi non abbiamo a cercare a Roma e in Sicilia gli esempii di quel modo di procedere degno della Bosnia a' tempi che era soggetta ai Turchi. Gli abbiamo alle nostre porte, in qualunque persona c'imbattiamo troviamo indegnazione, fra per quel sistema fiscale che, inaugurato dai ministri di Destra, fu perfezionato dai loro successori di Sinistra.

C'ingannammo, v'è una differenza. La fiscalità anteriore, riprovevolissima, aveva almeno per iscusa il bisogno di cessare tostamente un enorme disavanzo. La presente vige quando il pareggio si è comechessia effettuato, quando almeno non si tratta più di due, tre centinaia di milioni annui che non si sappia ove pescare. Poi i primi fiscali facevano ciò che dicevano di voler fare, erano sinceri, i secondi pelano, dopo essersi spolmonati a gridare contro i pelatori. Vero è che nelle loro circolari raccomandano giustizia, imparzialità, mitezza. Ma i loro agenti, che capiscono il latino, sanno che ciò che si desidera è una cifra molto alta. Del resto non fa egli detto che la tassa dei fabbricati, dopo il nuovo estimo, avrebbe fruttato considerabilmente davvantaggio? O dove volete che si trovi questo aumento, se non si accrescono, senza tante sofisticherie, le quote dei singoli contribuenti?

Vero è pure che i prefati signori agenti danno qualche ragione dei loro indiscreti aggravamenti. Non per nulla viviamo in uno Stato civile. Così essi dicono ad una di queste loro vittime: voi non siete taglieggiato più dei vostri vicini, non avete perciò a lagnarvi; l'equità è la nostra norma. E con ciò sarà benissimo salva l'eguaglianza nella miseria, ma tale eguaglianza non suffraga menomamente chi deve sobbarcarsi ad una nuova travagliosa soma.

La mitezza, la giustizia è nelle circolari mandate a stampa, a edificazione dell'Europa intorno a ciò che si fa in Italia. Guardate le singole bollette degli agenti e vedrete quanto sono informate dalle benefiche circolari, per cui cerca ed ottiene applausi il sig. Ministro delle finanze.

Il sig. Seismit-Doda avrebbe sparso un po' di balsamo sulle ferite degli assenti, se avesse dichiarato di moderare alquanto l'ardente zelo di que' suoi agenti, e allora noi ci saremmo col massimo piacere associati alle laudi, agli auguri, alle acclamazioni dei convitati dell'albergo *Danieli*.

DALLA PROVINCIA

Da **Pré-St-Didier**, 13 agosto. — Ci scrivono:

Quest'anno a Pré-St-Didier numeroso è il concorso delle famiglie agiate, e delle aristocratiche specialmente, piemontesi e lombarde. — Ma non di ciò oggi voglio parlarvi; bensì d'una festa nazionale per l'inaugurazione del monumento al re Vittorio Emanuele II. — Una sottoscrizione iniziata dal Consiglio amministrativo, ad istanza del consigliere Chenuz, somministrò la somma necessaria pel monumento, consistente in un medaglione rappresentante il busto del re Vittorio Emanuele II ed una lapide con la semplice, ma tanto più adatta iscrizione:

A Re Vittorio Emanuele II
Padre della patria.

Il giorno 10 si fece l'inaugurazione del monumento, e vi assistevano i Reali Principi, figli del Duca d'Aosta, e molte delle principali famiglie dell'aristocrazia e piemontese e lombarda. Splendidissima fu la festa: dissero acconcie parole il sindaco, il sotto-prefetto di Aosta, il pretore di Morgex e l'ufficiale dei carabinieri del circondario, cav. Cesare Bianchi. So positivamente che i Reali Principi esternarono il desiderio d'aver copia delle parole dette dal Bianchi, ed io, che ebbi il piacere di udirle, sono in grado di mandarvele, affinchè possiate, se così vi piace, pubblicarle nella *Gazzetta Piemontese*. Eccole:

« Facendo parte dell'esercito italiano, è per me un dovere, davanti alla prova d'affetto e di dolore, che la patriotica popolazione di Pré-St-Didier vuole oggi testimoniare alla persona del defunto re Vittorio Emanuele II, inaugurando una lapide a perenne memoria delle gesta di un tanto Sovrano, il dire che tale atto, avendo nel compimento il pregio di essere il secondo nel Regno e il primo nella Valle d'Aosta, assai grato tornerà all'esercito, a quell'esercito che trovando la sua culla nel Piemonte e che per un lasso di tempo di 18 anni, guidato dal prode e magnanimo suo Re, riuscirà a conquistare e consolidare l'unità italiana.

« Sì, o signori, esso sarà memore, vi assicuro, di tanto amore, ed in suo nome permettetemi che io vi ringrazi dal profondo del cuore. Il nostro esercito, lo sapete, fu sempre dal compianto re Vittorio Emanuele, che lo amava con sensibilità paterna, indirizzato con molta cura ai sentimenti dei più nobili doveri verso la nazione. In esso l'adorato Sovrano trovò tutto l'appoggio che desiderava per rendere l'Italia grande e temuta. A lui dunque il merito. A noi il compito di continuare a renderci degni della sorte che volle favorirci nel risorgimento italiano possedendo in Vittorio Emanuele il più grande, il più generoso dei re e il più bravo dei soldati dell'indipendenza italiana.

« Tramandando all'amato suo figlio Umberto il regime dello Stato, l'esercito che già amava l'augusto principe, come si ama il superiore, che ovunque fu desideroso di dividere con esso fatiche, privazioni, pericoli, trepidanze, dolori e gioie, vi accerto saprà ancor sempre dimostrare che la solidarietà di pensiero, di devozione e di affetto non verrà in esso mai meno.

« Nell'augusta Casa di Savoia, e ne' suoi reali principi, dei quali una parte vi onorano oggi di loro presenza, esercito e nazione vennero glorificati e resi prosperi. Entrambi godono e sono a Loro legati di un affetto al quale tutto si può chiedere, sicuri di ottenere, nel precipuo scopo del bene inseparabile del Re e della patria. — Viva il comune di Pré-St-Didier. — Viva S. M. il re Umberto. — Viva l'Italia! »

***

Come rappresentante della stampa, cioè come noto corrispondente della *Gazzetta Piemontese* (molto letta e diffusa in queste parti), fui invitato al banchetto bandito dal Consiglio comunale, in onore della celebrata funzione, al quale presero parte tutte le autorità circondariali presenti a Pré-St-Didier e varii distinti personaggi del luogo. Il pranzo fu cordialissimo, numerosi furono i brindisi, le narrazioni giocose, i detti gioviali che eccitano il buon umore, e terminò con alcuni discorsetti ed alcuni brindisi portati alla salute dell'Italia, del Re, ecc.

Sulla maggior piazza intanto si incomincia la danza popolare. Montanini e montanine a braccetto, coi cappelli, colla chioma adorna di nastri e fiori, ballano, saltano sul duro terreno con invidiabile felicità.

Bramerei avere lo spirito brioschiano di un Gozzi o di un Redi per descrivere degnamente queste danze e farne risaltare con mano maestra tutte le singole particolarità che ricordano pressochè i balli di Veretz disegnati con una grazia, con una finezza, con un candore veramente attici, dall'impareggiabile penna di Paul Louis Courier.

L'atmosfera che sin allora, per una recar offesa al Gran Re, turbando la funzione fattasi in suo onore, era rimasta serena, cominciò a farsi il viso dell'armi, ed un acquazzone costrinse tosto suonatori e ballerini a sbarazzare il piazzale. Questi non se la diedero per vinta ed improvvisata una sala da ballo in un vicino fienile, ripigliarono le loro danze peregrine che durarono sino al mattino.

La sera della festa la pioggia impedì la progettata illuminazione, lo sparo dei razzi,

---

Num. 20 *APPENDICE*

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

V.

Prime conseguenze.

Era un brillante ed allegro mattino, e soffiava una fresca auretta di ponente. Il mobile mare sfavillava alla luce del sole; i piccoli battelli danzavano sulle sue onde; gli uccelli nella campagna si ricambiavano le loro giulive canzoni, ingannati forse dalla speranza che già fosse prima vera.

Abbiamo veduto che v'era stata una viva commozione nelle vie di *Stilborough* il giorno antecedente, il lunedì, a causa del fallimento del banchiere Pietro Castlemaine; ma quella commozione era un nulla appetto di quella che agitava Greylands nel mattino del martedì. Era corsa rapidamente la voce che una misteriosa ed inesplicabile sciagura era accaduta ad Antonio Castlemaine.

Antonio Castlemaine era scomparso. Non v'era altra parola con cui definire lo strano avvenimento: egli era *scomparso*. E, siccome tutti gli abitanti di Greylands avevano preso ad amare il giovane, così l'agitazione fu grande. Fin dall'alba, tutto il villaggio fu perquisito e rovistato, tutte le persone furono interrogate. Gli operai uscirono dai loro tugurî, i pescatori abbandonarono le loro barche, le Suore Grigie vennero fuori dal monastero: tutti domandavano con calorosa premura i particolari del misterioso fatto.

Chi pel primo aveva messo in giro quella voce era John Bent. Non pareva, per vero, che egli ne sapesse gran cosa più degli altri; tuttavia, se qualcuno ne sapeva qualche cosa, era lui e nessun altro. L'albergo del *Delfino* era assediato; non si lavorava più; la signora Bent, sempre così attiva, e le persone di servizio stavano a bocca aperta, colle mani sui fianchi.

La storia che John Bent raccontava era proprio curiosa. Dobbiamo anzi dire che la gente non si sarebbe preoccupata tanto presto di quella sparizione se non fosse stato dell'affanno di John Bent, il quale aveva i suoi intimi timori che non confessava, timori provenienti dalla sua prevenzione contro il signor Gualterio Castlemaine. John Bent s'era fitto in capo subito, John Bent temeva veramente che una fatale disgrazia fosse accaduta al suo giovane avventore; egli temeva, per parlar chiaro, che fosse stato... assassinato! Il dabben uomo non avrebbe potuto spiegare con buone ragioni perchè avesse questa convinzione; egli stesso lo diceva che non aveva ragioni sufficienti, ma il cuore gli diceva che, sospettando di un assassinio, era nel vero.

Ecco quale era, in sostanza, la storia che egli narrava:

Dopo che Antonio Castlemaine s'era messo di corsa sulle pedate di suo zio, il signore di Greylands, ed era entrato nel Torrione del Monaco, come abbiamo narrato, John Bent se n'era rimasto tranquillo al suo posto, ed aveva aspettato qualche minuto senza veder nessuno nè udir nulla. Egli allora, sentendo che l'aria era piuttosto fredda, s'era messo a passeggiare in su ed in giù senza però perdere di vista il sentiero della cappella; questo sentiero era chiuso da siepi in tutta la sua lunghezza, ed aveva all'ingresso un cancello di legno ch'era sempre aperto: John Bent, dunque, teneva sempre gli occhi fissi in quel cancello aspettando che ne uscisse il giovane.

Dopo breve tempo s'udì uno sparo d'arma da fuoco, di pistola o di fucile, accompagnato quasi simultaneamente da un tremendo grido, dal grido di un uomo preso da improvvisa agonia.

John Bent trasalì; egli non avrebbe potuto dire d'onde venissero quel colpo e quel grido, se dalle ruine della cappella, o dal Torrione del Monaco, o dalla spiaggia ai piedi dei dirupi. Certo è soltanto che, in quel momento, John Bent non pensò menomamente a connettere quel colpo e quel grido coll'idea di Antonio Castlemaine.

Il tempo passava e John Bent cominciava a stancarsi di quel lungo aspettare; pensò che il colloquio del giovane Antonio col suo zio Gualterio era ben lungo, e ne argomentò che dovevano intendersi e comporre la loro contesa all'amichevole; si meravigliava tuttavia che restassero in quel buio e pauroso Torrione del Monaco, invece di scegliere le aperte alture illuminate dal più bel chiaro di luna.

Poco di poi passò sulle alture un marinaio, il nome Jack Taff, il quale aveva già tracannato del *grog* più del bisogno e moltiplicava la strada coi più capricciosi zig-zag. Il marinaio fumava e John Bent accese la sua pipa a quella di lui. La pipa consolò John Bent, ed il tempo e la solitudine gli parvero meno tediosi; ma, quando intese l'orologio della chiesa di San Marco di Greylands suonare il tocco dopo mezzanotte, cominciò a trovare la cosa un po' strana.

« Non è possibile che rimangano tanto tempo in quell'orrido Torrione frequentato dagli spiriti! — disse fra sè e sè John Bent. — Non è quello il più bel luogo per rimanervi dentro a discorrere o passeggiare! »

E allora pensò che cosa dovesse fare.

L'idea di entrare anche lui nel Torrione del Monaco per cercarvi il suo ospite non gli andava troppo a sangue; giacchè è mestieri sapere che John Bent non amava gli spiriti più di qualunque altro abitante di Greylands.

Ritornarsene a casa, e lasciare che Antonio Castlemaine si godesse la compagnia dello zio e l'ospitalità del cupo Torrione a piacimento, non gli pareva cosa ben fatta.

Trascorse un altro quarto d'ora. Allora, vedendo che l'aspettare non recava frutto, ed essendo, del resto, stanco d'esser solo, si fece animo, e mosse verso il cancello del sentiero chiuso dalle siepi. Ma il cancello era chiuso.

Il cancello era chiuso! Se John Bent avesse veduto in quel momento tutti gli alberi sfrondati del boschetto vicino volare improvvisamente in aria e sparire sotto terra, non sarebbe stato più stupito che al vedere il cancello chiuso. Gli è che, per quanto egli si ricordasse, quel cancello non era mai e poi mai stato chiuso nè di giorno nè di notte. C'era, per vero, una serratura, ma nessuno vi aveva mai veduta la chiave. C'era il saliscendi, e bastava. John Bent restò dunque a bocca aperta ad ingollarsi nel suo stupore l'aria fresca della notte.

— Che diancine significa questo?

Scosse il cancello, credendo di aprirlo con lieve sforzo; ma esso era chiuso per bene, e mosse appena sotto quella scossa. Allora John Bent pensò di gridare ad alta voce, nella speranza di farsi intendere, ed ottener risposta.

— Antonio Castlemaine! Antonio Castlemaine! Ne avrete ancora per molto tempo, Antonio Castlemaine?

La leggiera brezza notturna raccolse la sua voce e la portò fra le mura diroccate della cappella, la cui eco portò il suo appello al mare. Ma non venne risposta d'alcun genere.

— Questa è una bella faccenda davvero! — esclamò John, guardando su e giù, e qua e là sempre maggiormente meravigliato, e cominciando a provare una certa inquietudine. — Eppure il signor Antonio non può ancor essere uscito; io l'avrei veduto!... A meno che egli abbia avuto la bizzarria di scendere sulla spiaggia e ritornare a Greylands seguendo la pericolosa strada appiè dei dirupi!

Il bravo albergatore s'allontanò allora a passo veloce per ritornare a casa. Quando fece per alzare il saliscendi della porta dell'albergo, la trovò chiusa a chiave. Prese allora a chiamare la gente di casa, e sua moglie comparve alla finestra per fargli una lavatina di capo e dirgli che se gli piaceva star di notte al fresco, stesse fino al mattino. Ma John Bent poco si curò del gridio della moglie; quello che lo preoccupava era di sapere se Antonio Castlemaine era ritornato all'albergo.

(Continua).

l'innalzamento dei pallons e tante altre belle cose. Un fuoco però si accese in barba dell'acqua su di un'altura, presso l'orlo di un precipizio perpendicolare; la bragia che formava il legno ardendo veniva spinta con pertiche nel sottostante abisso, e questa, cadendo e riducendosi in frantumi, formava una specie di cascatella di fuoco, di scintille luminose; il suo effetto aveva qualche cosa di magico, di sorprendente, di incantevole: lo si sarebbe creduto un torrente di materie incandescenti sgorganti da un Vesuvio in miniatura.

L'indomani ritornò il bel tempo, si dissipò il malumore prodotto dall'acquazzone importuno, ed io, che aveva mangiato un pranzo in qualità di corrispondente, fui pregato di spedirvi una relazione della festa che è la presente.

T. T.

— Da **Chivasso**, 18 agosto. — Ci scrivono:

Nei giorni 12 e 13 del corrente ebbe luogo nella nostra Chivasso la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne di quest'Asilo infantile, e non v'ha elogio che basti ad encomiare le fatiche di queste buone suore, le quali seppero impartire così bene il pane della scienza a questi bambini da rendere il successo de' loro esami superiore ad ogni aspettazione.

Brave le nostre maestre, che tanto affetto tanto amore nutrono per questi fanciulli da non curare le difficoltà che a loro si presentano per sì fatto genere di istruzione; bravo il sig. maestro Galimberti, che alle noiose lezioni di aritmetica, di grammatica, ecc., sa suscitare in que' teneri cuori l'amore alle bellezze della musica, col canto; bravissimi i savi amministratori di queste scuole, che nulla lasciano d'intentato affinchè siano a nessun'altre seconde. Ora però non posso trattenermi dal rivolgere un grazie proprio di cuore all'egregio sig. nostro sindaco cavaliere Mino per le belle parole pronunziate in simile occasione, e per l'avere dimostrato come nel suo cuore alberghi la memoria di coloro, che si ricordarono delle nostre scuole col lasciare legati affine di venire in soccorso ai bisognosi; e sono oltremodo lieto di poter dire che Chivasso, fino a tanto che avrà simili amministratori, non potrà far a meno che ripromettersi un più lieto avvenire.

C.

— Da **Bardonecchia**. — Ci scrivono:

Per domenica, 18 agosto, in occasione della festa patronale di Sant'Ippolito, qui si preparano feste strepitose. È tutto dire: il cav. Ottino, proprio lui, è venuto in persona a prendere le disposizioni pei gli addobbi, per l'illuminazione e fuochi d'artifizio.

E tutte queste belle cose sono dovute ai villeggianti, i quali concorsero nella sottoscrizione, che raggiunge già una somma discreta. Un bravo agli iniziatori! E così vorrà alquanto dissipata la monotonia di questi monti, ove però si è trovato il vero posto di una stazione alpina, per la comodità della ferrovia che in poche ore vi trasporta in Torino, aggiunta all'amenità del luogo; per l'aria saluberrima che vi si respira e l'acqua più che fresca che farebbe digerir sassi; ed anche come i villeggianti tutti godono ottima salute ed un appetito invidiabile! Non può essere altrimenti ad un'altezza di oltre 1900 metri sopra il livello del mare.

I buoni Torinesi non mancheranno certo di accorrere per godersi quella festa montana, tenuto conto delle agevolezze che fa la ferrovia con i biglietti festivi; e se non troveranno compenso nella magnificenza della festa, la quale per loro sarà sempre una meschinità, tanto più dopo quelle date in Torino in onore de' Sovrani, per contro potranno respirare una boccata di quell'aria che dà tanto appetito, e nel vino che di buono diventa ottimo in questo clima, dissiperanno i fastidi degli affari cittadini.

Dunque..... domenica tutti a Bardonecchia... *et judicabitis*.

CORRIERE DI ROMA.

Un ponte.

Roma, 10 *agosto*.

Quintino Sella, noto per considerare piuttosto la realtà che l'apparenza delle cose, disse un giorno che Roma era per l'Italia un centro repulsivo. Se ne allarmò il campanilismo romano, e gridò la croce addosso a questo *bizzarro* che osava trovare qualche cosa malfatta nell'augusta città dei Cesari. Ma i molti che sono vittime di uno stato di cose impossibile e contro natura, riconobbero la verità della sentenza: e la riconoscono tuttodì quando, al momento di pigliare quei pochi di fin di mese, se ne veggono scomparire la maggior parte nelle capaci tasche del padrone di casa. Perciò Roma, la capitale del Regno, presenta questo fenomeno, unico nella storia delle capitali, che l'immigrazione in essa, vigorosissima nei primi mesi dopo il 20 settembre 1870, si è a poco a poco ridotta a nulla. I molti che son costretti a restarvi per ufficio si rassegnano brontolando; gli altri, negozianti, artisti, operai, fuggono come la peste questo suolo che è proibito agli autoctoni, micidiale ai forestieri. Roma è un centro repulsivo.

***

Causa principale di questo, l'indolenza dei cittadini e la passiva resistenza che oppongono ad ogni sforzo che tenda al meglio. Per es., si è sempre notato qui una feroce sproporzione fra il prezzo del grano e quello del pane; e a questa osservazione fanno aspro commento le ricchezze dei fornai e i palazzi loro appartenenti che si innalzano da ogni parte. Non era un fornaio anche il duca Grazioli, ex patrizio romano e molte volte milionario? Ma i fornai non sono i soli a spogliare impunemente il pubblico; due negozianti, che forniscono loro le farine, prelevano il più largo tributo sulla fame del popolo. Ma, direte, che cosa impedisce alla concorrenza di organizzarsi? perchè i capitalisti di fuori non vengono e non isbiacciano questo monopolio? La risposta è semplice: perchè una rete immensa di cointeressati, che facilitano ed aprono tutte le vie agli audaci, si rinserrerebbe per creare ostacoli innumerevoli al coraggioso intraprenditore; perchè a tutti i gradi dell'amministrazione egli dovrebbe lottare contro una folla di nemici oscuri che gli farebbero le maggiori proteste di servitù e lo costringerebbero a ritirarsi stanco e disperato. Ecco perchè i monopolisti rimangono incontestati padroni!

***

Del resto un esempio farà meglio valere le mie osservazioni. La questione più urgente a Roma è quella degli alloggi per la classe mezzana ed infima; il prezzo dei quali è in proporzione affatto irragionevole colle modeste risorse dell'impiegato, del professionista, del piccolo possidente. Le mura di Roma, che girano 27 chilometri, potrebbero contenere due milioni di abitanti; bisogna tuttavia tener conto di quattrocento chiese, di palazzi e e conventi sterminati. Ma oltracciò vi sono enormi spazi vuoti nei dintorni della stazione, ai quartieri detti del Macao e dell'Esquilino; se vi si fabbricasse dappertutto, ne ne sarebbe di che alloggiare centomila abitanti. Così diminuirebbe la fame che si accalca nei quartieri prossimi al Corso; molta parte della popolazione, specialmente i nuovi venuti, andrebbero nei quartieri alti case sane, comode, e a poco prezzo; e per converso il prezzo dei quartieri centrali, per la ricerca minore, sarebbe ribassato con vantaggio grandissimo del medio ceto.

Queste cose aveva veduto il Sella, già con lode citato; e concepì l'ardito pensiero di trasportare verso l'alto il centro della vita romana. Già v'era la stazione della ferrovia; egli vi fissò il palazzo delle finanze, sede di tremila impiegati; quello del Ministero della guerra; la scuola normale, e altri istituti. Egli pensava che una vita nuova e vigorosa si sarebbe sviluppata attorno a questi colossali stabilimenti; e infatti molte Società italiane arditamente cominciarono a fabbricare bellissimi palazzi a discreto prezzo.

***

Avevano fatto i conti senza l'oste; e l'oste fu il municipio, in cui predominavano i proprietari di case, in cui la maggiore autorità era tenuta dall'avvocato Venturi, arricchito dalle fortissime pigioni che ricava dalle sue case di Roma. Ai nuovi quartieri si negarono lungamente le strade: si tardò al possibile l'illuminazione; si cercò in tutti i modi di renderli inabitabili. La guerricciuola disonesta non rifuggì da alcuni mezzi: a un privato che domandava di stabilire una linea di *omnibus*, dal Corso ai nuovi quartieri, si concesse, perchè altrimenti non si poteva, ma a patto che non potesse impiegarvi più di due vetture; ciò che rendeva la concessione illusoria. Che più?... Dopo otto anni, in un quartiere di quarantamila abitanti, non si è ottenuta l'autorizzazione municipale per istabilire una farmacia!... E quando il Consiglio comunale, ove in questi ultimi tempi entrarono uomini meno sfacciatamente interessati, pensava a favorire le nuove costruzioni, circolò e fu coperta di firme una memoria dei padroni di case che protestava contro questo pensiero... perchè altrimenti essi avrebbero dovuto diminuire le pigioni!

***

Respinta da questa via, la speculazione intelligente ne tentò un'altra. Accanto al Tevere, sulla riva sinistra, è il quartiere di lusso di Roma, contenente le vie di Ripetta, del Corso ed altre; la riva destra è una verde campagna. Ognuno vede che, se le due rive fossero unite da un ponte, la parte inabitata diventerebbe subito terreno fabbricabile, e le case che vi sorgessero d'un tratto diventerebbero le più centrali di Roma. I proprietari di quel luogo, detto i Prati di Castello, pensarono adunque di dar valore a quella vastissima proprietà; e fecero domanda al Municipio che volesse costruire un ponte, rappresentando l'immenso vantaggio che avrebbe avuto la classe non ricca dal sorgere di un grandissimo quartiere che avrebbe potuto alloggiare tante famiglie a prezzo modicissimo. Era proprio quel che non voleva il Municipio; alla domanda si rispose con un no tanto fatto. I proprietari tornarono all'assalto, offrendo di concorrere alla spesa con *duecentomila lire*. Credete che a Torino o a Milano li avrebbero respinti? Nè qui l'osarono; ma trovarono modo di ritardare di un anno e mezzo l'approvazione del progetto! Finalmente il ponte si è fatto; ma, stante l'ostinazione del Comune a non voler livellare le vie, il ponte sta un palo di metri sopra il piano della strada. Vi si sale per tanti scalini quanti ne vide Giacobbe nel suo sogno; d'inverno il vento abbatterà i passeggieri contro i pilastri, d'estate il sole li ridurrà allo stato di San Lorenzo sulla graticola. Ed è così che si difendono gli interessi degli amministrati!

Debbo dire, ad onor del vero, che gli attuali reggitori della cosa pubblica valgono assai meglio dei loro antecessori. Se queste chiacchiere non vi seccano, in altre occasioni ve ne darò le prove.

MONSSÙ TRAVET.

ESTERO

La Russia e il trattato di Berlino.

La Cancelleria russa ha fatto pubblicare il 5 agosto nell'ufficiale *Messaggiere del Governo* un importante documento col titolo di « Comunicazione del Governo. » È una esposizione giustificativa della politica russa nella questione d'Oriente ed un apprezzamento del trattato di Berlino e della situazione da esso creata.

La prima parte è un'apologia retrospettiva di tutti gli atti della Russia fino e compreso il trattato di Santo Stefano inclusivamente. Essa ha un carattere storico, e, se è curioso come esposizione, non contiene nulla di nuovo.

Noi ci contenteremo, non potendo riprodurre il documento integralmente, di rilevarne alcuni passi più significativi.

Se il Governo russo non ha fatto di più, la colpa è dell'Europa. Il documento mostra che la Russia non è pienamente contenta:

« Certamente, questi risultati sono lungi dall'attuare tutto ciò che la Russia avrebbe avuto diritto di attendersi dopo i sacrifizi di una guerra vittoriosa; essi sono anche lungi dal rispondere agli interessi dell'Oriente e dell'Europa, che avrebbe guadagnato al veder uscire da quella crisi una soluzione più completa e più normale. L'opera ha molti lati difettosi. » Ma le mutue diffidenze e le rivalità delle potenze hanno paralizzato, questa volta come sempre, la loro azione in Oriente. In questa situazione la Russia « ha spinto la conciliazione fino all'ultimo limite... Il suo còmpito è ormai di vegliare onde tanti sforzi non riescano inutili. »

Una cosa, però, soddisfa la Russia immensamente: l'abolizione del trattato di Parigi. Ecco il canto di trionfo:

« Il trattato del 1856, quel monumento delle passioni politiche che avevano originato una guerra ingiusta ed una pace iniqua; quell'atto che aveva imposto alla Russia una situazione che una grande nazione non poteva tollerare, che durante ventidue anni aveva legate le mani ad essa ed all'Europa, arrestato l'impunità al Governo turco e prodotto disordini permanenti, causa della guerra attuale; il trattato del 1856, violato da tutti, rinnegato dai suoi stessi autori, non esiste più. Le armi vittoriose della Russia l'hanno sorpassato. Il Congresso di Berlino l'ha cancellato dalla storia. La Russia ha acquistato il diritto di vegliare sulla sua opera. Essa non la lascierà ridurre al nulla. »

Dopo aver detto che l'Impero ottomano ha fatto un nuovo contratto coll'Europa, e che, non eseguendolo, firmerà la propria condanna, il Governo russo si congratula d'aver provocata « la creazione laboriosa del mondo orientale, la quale non è più ora che una questione di tempo. »

Ecco ora la conclusione del documento:

« Se questa creazione dell'Oriente cristiano non è ancora completa, se lamentevoli restrizioni, prodotte dalle diffidenze, dalle prevenzioni, dalle rivalità politiche e dai calcoli egoistici degli interessi materiali e delle lotte di partito, l'impacciano ancora, se resta molto a fare per compierla, molto è stato fatto. La Russia ha la coscienza di avervi potentemente contribuito colla sua iniziativa generosa e risoluta del pari che colla sua moderazione. Essa ha la convinzione di essersi posta nella corrente delle grandi idee che reggono la storia, e che, malgrado gli ostacoli momentanei frapposti dalle passioni, dalle miserie e dalle defezioni degli uomini, l'umanità non tralascia di proseguire la sua strada invariabile verso la meta indicata dalla Provvidenza.

« Il Congresso di Berlino è stato una tappa su questa via difficile. Contemplandole sotto questo rispetto, la Russia può attingere nel passato la sua fiducia nell'avvenire. »

Grecia e Turchia.

La ministeriale *Presse* di Vienna dichiara aver saputo da buona fonte che la Grecia, una quindicina di giorni innanzi, ha indirizzato alla Turchia una nota in cui l'invitava a cominciare i negoziati relativi alla rettifica delle frontiere.

Questa nota non ottenne finora risposta, e perciò la Grecia ha risoluto di redigere una memoria che sarà consegnata a tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino. La Grecia, in quella memoria, pregherà le potenze di incaricarsi della mediazione prevista negli articoli ed i protocolli del Congresso di Berlino, e di indurre la Porta ad eseguire le decisioni del Congresso.

D'altra parte, era stato detto che la Russia aveva annunciato ufficialmente alla Porta ottomana che non avrebbe sgombrato i dintorni di Costantinopoli finchè la questione della frontiera greca non fosse regolata. Ma, siccome un dispaccio da Costantinopoli dice che la guardia imperiale s'imbarcherà lunedì per la Russia, e che si fanno i preparativi per l'allontanamento immediato delle truppe russe dai dintorni della capitale turca, non c'è da prestar fede a tale notizia fino ad ulteriore e più sicura conferma.

Russi e Inglesi nell'Asia centrale.

Un dispaccio da Bombay al *Times* reca che una missione speciale inglese, sotto la direzione dei signori Naville e Chamberlain, deve recarsi a Cabul. Essa si comporrà dei maggiori Cavagnari e Saint-John, del capitano Hanvick e d'un medico. Essa sarà scortata da guide di cavalleria e da un reggimento di lanciari. È probabile che partirà da Peshawour verso il principio di settembre.

Il Governo indiano ha ricevuto informazioni da Cabul annuncianti che il 23 luglio era giunta in quella città una missione russa composta di tre ufficiali europei scortati da cosacchi usbecchi. Quella missione fu ricevuta dall'emiro d'Afghanistan in gran Durbar. Il capo della missione gli presentò lettere dello Tzar, del governatore di Samarcanda e del governatore generale del Turchestan. Una grande rassegna militare ebbe luogo il 2 agosto in onore dei Russi.

Le risposte dell'emiro furono mandate da un messaggiero speciale. Si ignora la che contengono la proposta dei Russi e quale risposta l'emiro abbia fatto a quelle proposte. Pare tuttavia che i Russi desiderino ottenere una stazione al nord-ovest dell'Afghanistan e parlano d'inaugurare nuove relazioni commerciali. La missione russa manifesta l'intenzione di visitare lo Herat.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 agosto reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Legge** (n. 4477) in data 29 luglio, che aggrega i comuni di Argegno e di Pigra, nei rapporti amministrativi e giudiziari, al mandamento di Castiglione d'Intelvi, circondario di Como.

3. **Legge** (n. 4478) in data 31 luglio, che approva la spesa di lire 45,000 per ridurre alcuni locali demaniali nel secondo recinto della Dogana di Napoli, onde collocarvi parte dei magazzini del sale e gli uffici rispettivi.

4. **Regio Decreto** (n. 4473) in data 29 luglio che approva alcune modificazioni del ruolo organico per il personale della prima categoria nell'Amministrazione centrale del Ministero degli affari esteri.

5. **Disposizioni** nel personale del commissariato e in quello dei notai.

CITTA' DI TORINO

Giunta municipale di Torino

Sunto delle materie principali della seduta 9 agosto 1878.

1° Sulla questione di massima se nell'eseguire la deliberazione di apertura d'una via pubblica con stanziamento di relativi fondi, occorra una nuova deliberazione per gli espropri necessari a stabilire la sede stradale, come se si trattasse d'un acquisto giusta l'articolo 87, N° 4 della legge comunale, o se non si verifichi piuttosto l'applicazione dell'articolo 93, N° 4, per cui deve provvedere la Giunta, si delibera una rappresentanza in questo ultimo senso.

2° Manda proporre al Consiglio comunale l'acquisto del privilegio e proprietà del ponte sospensivi Po mediante la somma di L. 100,000, previo però il consenso e concorso della Provincia, cui secondo l'atto di concessione del 1840 dovrebbe devolersi il ponte nel 1910.

3° In vista della convenzione passata il 27 scorso luglio per erogazione garantita dal Consorzio della sinistra della Stura, di litri mille duecento per minuto secondo da condursi nel canale della Ceronda, si delibera l'apertura di pratiche onde procurarsi mediante le opportune opere di raccolta e di condotta altri litri 200 in certe stagioni e litri 400 in altre sulla destra della Stura.

4° Si autorizza per quanto spetta al Municipio l'esperimento di locomotiva a vapore per la linea di *tramway* Torino-Moncalieri a partire dal piazzale della Barriera di Piacenza.

5° Non constando ancora adempiuta la condizione di compimento sino a compreso il coperto, pel pagamento della 2ª rata del sussidio per la costruzione della chiesa parrocchiale nel Borgo San Secondo, delibera non poter accogliere la domanda fattane a nome di detta chiesa.

6° Nell'imminente scadenza pel ventuno corrente agosto del termine per la presentazione dei progetti dell'edificio provvisorio deliberato dal Consiglio comunale il 21 giugno ultimo scorso per sede dell'Esposizione nazionale di Belle Arti, a tenersi, secondo la proroga stata approvata, nell'aprile 1880, e ritenendo come esaurito il còmpito della Commissione stata instituita e successivamente con svariati elementi composta, si nomina una Commissione di nove persone per emettere il relativo giudizio, provvedendo perchè la Commissione sia sollecitamente riunita.

7° Emette 20 altre deliberazioni sopra oggetti d'ordinaria amministrazione.

CITTÀ DI TORINO.

Istruzione pubblica.

Nella seduta della Giunta municipale del 24 luglio p. p. l'assessore Bianchi fece la seguente relazione:

L'opera prestata dai direttori e dalle direttrici locali delle scuole municipali sarebbe di scarsa autorità ed utilità ove si restringesse unicamente alla parte disciplinare e amministrativa. A ben considerare, il regolare andamento e il prosperare delle nostre scuole in buona parte dipendono dalle qualità didattiche di coloro che si prepongono a dirigerle. Per accertarle, l'anzianità da sola è criterio non sicuro, incerto quello del merito relativo, pesato sulla bilancia di pareri raccolti a destra ed a sinistra. Il concorso per esame, fatto da una Commissione autorevole, toglie di mezzo molti inconvenienti, ed ha il capitalissimo vantaggio d'infonder lena al lavoro ed allo studio nei maestri e nelle maestre. Invece di non avere più nulla da sperare dal continuato studio e della perdurata operosità didattica, gli uni e le altre sentiranno mantenersi vivace nell'intimo della loro coscienza la rallegratrice convinzione, che, volendo, possono col sostegno delle proprie forze toccare l'ultimo limite della intrapresa carriera e prepararsi nella vecchiaia giorni meno faticosi e più tranquilli.

Dovendo pertanto l'Amministrazione comunale provvedere per il prossimo venturo anno scolastico alla nomina di un direttore o di una direttrice locale, il riferente, avuto l'unanime parere favorevole della Commissione per le scuole, propone che frattanto si torni con qualche opportuna modificazione al sistema di concorso per esame praticato vantaggiosamente sino all'anno 1863, lasciando che in appresso nella discussione della presentata proposta di codice scolastico il Consiglio comunale manifesti a pieno i suoi intendimenti in proposito.

A tal oggetto propone alla Giunta la seguente deliberazione:

1° Saranno ammessi al concorso tutti i maestri e le maestre che da 14 anni insegnano come effettivi nelle scuole municipali di Torino e sono muniti di patente di grado superiore.

2° La domanda di concorso si trasmetterà all'ufficio municipale per l'istruzione entro tutto il mese di settembre. Potrà essere corredata da quei documenti dai quali il candidato creda essere vantaggiato.

3° L'esame consiste in un lavoro per iscritto sopra argomento tratto dalla pedagogia. Sono concesse otto ore ai candidati per svolgerlo. È loro vietato l'uso di qualunque libro o manoscritto. Il tema sarà dimaggelato in sul punto di dettarlo.

4° Ciascun concorrente contrassegnerà il suo lavoro con un'epigrafe, la quale sarà ripetuta su d'una scheda suggellata, entro cui egli avrà scritto il suo nome e cognome.

5° Se si tratta della nomina comparativa di un direttore e di una direttrice, si faranno due tornate distinte in giorno diverso e con tema speciale.

6° La Commissione esaminatrice è nominata dalla Giunta, dietro proposta del Sindaco, e composta di quattro membri, oltre il direttore capo che la presiede. Essi dovranno essere estranei all'insegnamento elementare comunale.

7° Per cura del Presidente ciascheduno membro della Commissione pone in iscritto il proprio giudizio, poi si discutono i lavori esaminati, escludendo quelli che non ottennero otto decimi.

Ciascuno dei membri, compreso il Presidente, dispone di dieci voti.

8° In appresso la Commissione discute sul merito assoluto e comparativo dei candidati non esclusi, pigliando norma dall'esame per iscritto e dalle spiegazioni verbali date da ciascheduno candidato sulla lettura da lui fatta del proprio tema alla presenza della Commissione in seduta speciale.

9° La Commissione in ultimo pigliando criterio del tutto insieme, dà il suo voto definitivo, graduando i candidati secondo il numero dei voti ottenuti.

10° La scelta definitiva spetta al Consiglio comunale.

La Giunta deliberò in conformità della fatta proposta.

CRONACA

15 agosto.

Effemeridi torinesi. — 15 agosto.

1374. Amedeo VI offre un franco d'oro di elemosina per una Messa alla cappelletta della Consolata: del fatto si tien conto dal tesoriere come in affermazione di antico e divoto uso dei principi.

1562. La reggente di Francia Cattarina de' Medici ordina che si restituisca al Duca di Savoia Torino, con Chieri, Chivasso e Villanuova.

1582. Editto che impone l'osservanza del calendario Gregoriano, avvertendo che il difalco de' dieci giorni sarebbe fatto in ottobre, ed in modo che il giorno 5° di tal mese secondo il calendario Antico si computasse per il 15° del calendario nuovo « sotto pena di cento marchi d'argento per ognuno che contraverrà. »

1630. Grande *processione*, con intervento de' sindaci, per ottenere la cessazione della peste, con stipulazione notarile di voto di ripeterla per dieci anni consecutivi. La peste infuria peggio che mai.

1651. Si ordina agli abitanti di Torino abili alle armi di armarsi in difesa della città, minacciata dall'avvicinarsi di truppe spagnuole mosse dal Monferrato.

1811. Inaugurazione della prima esposizione torinese d'arti e d'industrie nel palazzo dell'Università.

— Durante tutta l'occupazione napoleonica questo giorno fu festeggiato in onore dell'onomastico dell'Imperatore. Il *maire* Negro raccomandava espressamente che si pulissero strade e piazze prima delle 7 del mattino e che rimanessero *asciutte le dire*.

L'apertura della caccia. — Stamane si è aperto l'adito ai cacciatori di perseguitare gl'innocui uccellini. Fin dalle prime ore del giorno si vedeva nelle stazioni delle ferrovie un movimento insolito di armati e di cani ansiosi di dar la caccia ai passerotti, ai merli, ai tordi ed alle quaglie dei diuterni.

Ci erano degli eleganti cacciatori vestiti all'ultime figurino con largo cappello portante una lunga penna alla sinistra; con ghette all'inglese, fiaschetta e carniere a tracolla e schioppo a doppia canna sotto il braccio. Ce n'erano degli altri in vestiti *variété*: già con di fustagno, cappellino alla *Puff* e calzoni entro gli stivali.

Figuriamoci che strage di volatili! Ci sarà da mangiar selvaggina *gratis* in famiglia almeno per un mese!

Quest'anno le domande di licenze di caccia ascesero ad un numero considerevole.

Gli amatori del genere si sono recati non a centinaia, ma a migliaia all'ufficio di Questura a depositare le loro 24 50, senza contare le spese di carta bollata, ecc.

Al Governo, nella sola provincia di Torino, tocca un bel guadagno; ma ne scapita dall'altro la campagna che perde molti uccelletti che la difendevano dagli assalti degli insetti distruttori.

Liquidazione di libri. — Avviso ai bibliofili, ai bibliomani, ed in genere a tutti coloro che vogliono arricchire e completare, a prezzi fenomenalmente ridotti, le loro biblioteche!

In via della Accademia delle Scienze, n. 2, si fa una vendita in liquidazione di libri antichi e moderni di letteratura e di scienze, di storia e di filosofia, di filologia e di religione, d'un po' di tutto insomma. Questi libri sono italiani, francesi, latini, inglesi, tedeschi, ecc., ma abbondano specialmente gli italiani ed i francesi. Sono ancora quasi tutti intonsi, e non pochi sono anche legati. Ce n'è per tutti i gusti.

I prezzi, lo ripetiamo, sono ridotti ai minimissimi termini. Si può cominciare a fare degli acquisti con..... cinque centesimi, figuriamoci!

Abbiamo veduto la liquidazione; i banchi sono letteralmente *assediati*. E si capisce, l'occasione è delle più favorevoli, e la liquidazione non dura che fino a sabato sera.

Mercati. — Stamane fu un allagamento tale di funghi che all'ingrosso se ne fece grande incetta al prezzo favolosamente mite di 30 centesimi al chilo pei *scelti*. Pomidori e peperoni, poponi e cocomeri più che venderesi si danno a prezzi che da parecchi anni più di dieci di certo, non scesero così basso.

Teatri. — ALFIERI. — Questa sera vi è l'ultima del *Barbiere di Siviglia* col valente basso Alessandro Bottero. Sabato andrà in scena il *Don Bucefalo* di Cagnoni, protagonista il celebre artista suddetto.

Si dice che l'Impresa voglia scritturare od abbia già scritturato la prima donna signora Fricci, per dare alcune rappresentazioni straordinarie della *Lucrezia Borgia* e della *Norma*.

— BALBO. — L'*Attila* di Verdi, mercè la bravura della sig^a Ajmo, del basso Padovani e del baritono Isamat procede di bene in meglio.

Questi artisti sono ogni sera fatti segno agli applausi vivissimi del pubblico.

Anche il tenore Stucci fa del suo meglio per farsi applaudire.

Il nuovo ballo del Rostagno: *La chiave d'oro*, acquista molto favore. La prima ballerina sig^a Simoni si rivela sempre più una brava danzatrice ed è applauditissima col ballerino Grassi, col mimo Burzio e col comprimario.

È alle prove il *Rigoletto* di Verdi colle signore Trebbi e Zanchi, col simpatico e valente baritono Arturo Marescalchi, applauditissimo e confermato all'ultima stagione, dopo i successi della *Traviata* e della *Linda di Chamounix*; il basso Padovani ed il nuovo tenore, uno spagnuolo di cui non ricordo il nome.

Cronaca nera. — *Spacciatori di biglietti falsi.* — A SAJANO (Brescia) giovedì sono due sconosciuti percorrevano, in un leggero biroccino tirato da un cavallo, la strada che da Gussago mette alle cosette bel tolo di Sajano. Nell'avvicinarsi, sul loro passaggio, a qualche bottega si fermavano, e discendevano, or l'uno or l'altro, a far piccole provviste, pagando sempre con biglietti consorziali da 5 e da 10 lire, che erano falsi.

Il che, scopertosi a Sajano, i due sconosciuti vennero tosto inseguiti e raggiunti a Paderno Franciacorta e condotti avanti al sindaco, che ne ordinò la traduzione nel Ospitaletto, dove furono consegnati all'arma dei reali carabinieri.

Sul biroccino, in fondo ad un sacco, si rinvennero due grimaldelli uniti ed uno scalpello acuminato. Indosso ad uno dei truffatori 9 biglietti falsi da L. 5.

Rissa e ferimento grave presso CRESCENTINO. — Ci scrivono da Crescentino che domenica scorsa, in occasione della festa della Madonna della Neve, che si celebra nella piccola borgata di Santa Maria, avvenne una grave rissa, nel locale del ballo pubblico, fra alcuni giovani di Moncestino ed altri di Santa Maria, i quali fin dall'anno scorso si guardavano in cagnesco. Dalle parole, *more solito*, si passò ai fatti, e certo D..., di Moncestino, feriva gravemente di coltello un altro giovane di Santa Maria.

Il feritore, mentre era sul punto di venire arrestato, si gettò nel fiume Po e guadagnò la riva opposta.

Sarebbe tempo di finirla con queste pubbliche feste che non fanno che generare disordini.

*** *Tre avvelenamenti col pesce a Livorno* (*Toscano*). — Leggiamo nella *Gazzetta Livornese* del 13 che un'immensa e inopinata sciagura colpiva domenica scorsa due famiglie di quella città.

Venerdì scorso, in una casa israelitica, si festeggiava con un lauto pranzo uno sposalizio. Era rimasto quasi intatto un bel piatto di pesce di cui fu fatto dono alla donna che aveva cucinato e ad altra, certa Santa Bartoli, che era solita far servizii in cotesta casa.

Il giorno dopo, non si può capire come, quella vivanda acquistò qualità talmente venefiche che tutti coloro che ne mangiarono furono colti da grave malore, e più d'ogni altra la vantanne Eugenia Pace, maritata Sonnino, la Santa Bartoli e il vecchio Elia Pace, i quali in brev' ora rimasero vittime dell'avvelenamento.

Altre persone ebbero a patire dolori atrocissimi, sempre dipendenti dall'ingestione del pesce; ma nelle prime ore di domenica i fenomeni sono diminuiti talmente che i medici curanti dott. Gasperini e dott. Bonamici le hanno dichiarate fuori di pericolo.

Le autorità, impressionate dal caso disgraziatissimo, ne istruiscono opportuno processo ed hanno immediatamente ordinato l'autopsia dei cadaveri.

*** *Scena di sangue in tribunale a Genova.* — Ieri l'altro al Tribunale militare di Genova si agitava la causa di un De Paolini, accusato d'insubordinazione commessa nel reclusorio di Savona dov'era detenuto.

Fra i testi era un caporale, la cui deposizione riusciva contraria al De Paolini. Appena finito l'esame del suddetto caporale, un altro teste, certo Mariani, soldato recluso esso pure, si avventò contro il caporale e gli menò alcuni colpi. Tosto il Mariani venne arrestato e tradotto nella camera di sicurezza. In quel mentre il caporale, si accorse di essere stato ferito, e chiamati i medici, venne constatato che la ferita era stata fatta con un'arma molto acuta, come un chiodo.

Allora si cercò l'arma, ma non la si trovò. Uno degli ufficiali, giudice del Tribunale militare, pensò che il Mariani avesse potuto consegnare rapidamente l'arma al De Paolini subito dopo che aveva fatto il colpo, e quindi ordinò al De Paolini di lasciarsi visitare, e togliersi le scarpe.

Il De Paolini negò di avere l'arma, ed infuriato si tolse le scarpe e colle stesse percosse l'ufficiale sulla spalla.

Essendo quindi state fatte accurate ricerche nella camera di sicurezza, ove era custodito il Mariani, venne trovata l'arma, che era un trincetto da calzolaio.

A seguito di ciò s'istruiva istantaneamente il processo contro il Mariani per omicidio mancato con premeditazione, ed il Tribunale lo condannava alla pena di morte.

Poscia proseguiva il dibattimento contro il De Paolini, il quale per l'antico resto d'insubordinazione per cui era accusato, e pel nuovo commesso all'udienza, veniva condannato alla pena di cinque anni di reclusione, da scontarsi tosto che sia finita la pena cui ora è soggetto.

*** *Gli assassini della Trabattoni di Milano.* — Il *Caffaro* annunzia che l'altra sera a Genova due guardie di pubblica sicurezza milanesi, in abito borghese, arrestarono alla Nunziata due individui i quali pare siano gli uccisori e sequestratori della sciagurata Maria Trabattoni a Milano.

Di questo arresto però i giornali di Milano non ne sanno nulla.

*** **A Torino.**

Un altro suicidio. — Certo M. Felice, di anni 35, da Riva di Chieri, giovane vestito con una certa eleganza, giunto ieri l'altro a Torino, andò ad alloggiare in uno dei nostri principali alberghi, e stamane si suicidava nella propria camera con un colpo di rivoltella al cuore.

*** *Coltellate.* — Ieri sera, verso le 10, in una trattoria di via S. Massimo, nacque alterco tra due giovani operai. Le parole furono poche, dolorosi i fatti, poichè uno dei rissanti ed il cuoco dello stabilimento furono amendue feriti di coltello. Il feritore fu arrestato.

*** *Furto.* — Giacomo A., d'anni 54, percorreva ieri il corso Vittorio Emanuele minacciando, a mano armata di un falcetto, i passanti. Una guardia di pubblica sicurezza ed una guardia municipale lo arrestarono e vedendolo fuor di ragione, lo condussero alla Questura.

*** *Ferimento grave.* — Ieri mattina in via Saluzzo due raccoglitori di lettere appartenenti all'ufficio postale della ferrovia, vennero fra loro a diverbio per futili motivi. Uno di essi, ferito gravemente di coltello per mano dell'avversario, venne trasportato all'Ospedale di S. Giovanni dove versa in pericolo di vita.

*** *Occhio ai visitatori di camere da affittare.* — Uno sconosciuto civilmente vestito si recò a visitare una camera mobigliata in via Barbaroux, ma nell'uscire rubò destramente alla padrona un orologio con catena d'oro del valore di circa L. 200.

*** *Arrestati:* 5.

STATO CIVILE DI TORINO — 14 *agosto.*

Morti. — Arduin cav. Antonio, d'anni 72, di Pinerolo, maggiore in ritiro — Balestreri cav. Giuseppe, id. 75, di Torino, medico veterinario della R. Casa in ritiro — Gay di Montariolo contessa Adriana nata Sobreri della Costa, id. 54, di Torino — Bianco Francesco, id. 70, di Cordova — Biancotti cav. Michele, id. 78, di Cantalupa, procuratore-capo — Veglio Giovanni, id. 58, di Serralunga — Pilatoni Paolo, id. 40, macchinista — Abbà Antonio, id. 75, di Monteu Roero — Cocho Adelaide nata Chaffarod, id. 52, di Chambéry — Orona Margherita, id. 17, di Col San Giovanni — Caposso Gabriele, id. 32, di Capra Marittima, guardia di P. S. — Olivero Leone, id. 70, di Bruzolo — Più 9 minori d'anni 7. — *Totale 21, cioè a domicilio 13, negli ospedali 8, non residenti in questo comune 2.*

Nascite 19, cioè: maschi 13, femmine 6.

Matrimoni celebrati 4.

Spettacoli d'oggi:

Alfieri, o. 8 1/2. — *Il barbiere di Siviglia*, opera — *Carlo il Guastatore*, ballo.

Balbo, o. 8 1/2. — *Attila*, opera — *La chiave d'oro*, ballo.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo:* dalle 7 alle 11 antim. e dalle 3 alle 6 pomerid. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 3 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Giardino del caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
14 agosto 1878.

Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità rel. tiva in	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 735,5	+ 21,0	15,6	82	14° 27'	S O d.	n. p. s.
9 a. 735,3	+ 23,0	16,1	76	14° 21'	S d.	n. p. s.
12 m. 734,4	+ 24,5	15,6	67	14° 29'	S d.	n. p. s.
3 p. 733,3	+ 27,6	14,1	51	14° 29'	S d.	ser. n.
6 p. 731,9	+ 27,6	15,6	56	14° 28'	S E d.	s. p. n.
9 p. 732,5	+ 23,7	16,6	75	14° 27'	S E d.	q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (Minima + 20,3 (Massima + 28,5

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 15 agosto + 10,4.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 16 agosto 1878.

Nascere del **SOLE**, 5 32' — Passaggio al meridiano, 0 23 — Tramonto, 7 23.

Nascere della **LUNA**, 3 31 sera. — Passaggio al meridiano, 2 24 matt. — Tramonto, 8 47 matt. Giorno della **Luna** 18°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 13 agosto 1878 (ore 1 pom.):

Calma in terra ed in mare; tramontana fresca soltanto a Messina. Cielo nuvoloso in alcuni paesi del settentrione e del centro; sereno altrove. Pressioni aumentate in media 2 mm. Il tempo si manterrà abbastanza calmo ed il cielo qua e là nuvoloso.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 11 agosto.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Genova	27.4	20.9	Livorno	30.1	21.4
Napoli	27.6	20.5	Roma	30.1	19.7
Torino	28.1	17.9	Firenze	30.8	20.5
Parma	28.4	19.5	Bologna	31.9	19.0
Milano	29.8	18.6			

CORRIERE DELLA SERA

14 agosto.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO.

La seduta indetta per oggi, 14, non potè aver luogo per deficienza di numero di consiglieri.

La sessione è chiusa.

Il Re in Sicilia.

La pirocorazzata *Venezia*, che trovasi attualmente nell'arsenale della Spezia, è il legno, dicesi, destinato a trasportare S. M. il re Umberto nelle provincie siciliane il prossimo settembre.

Più che 800 operai lavorano a bordo di esso per allestire il più sollecitamente possibile il reale appartamento e quant'altro all'uopo occorrerà.

Con S. M. il Re s'imbarcherà sulla *Venezia* l'ammiraglio Saint-Bon che ne assumerà il comando.

L'on. Farini in Piemonte.

Scrive il *Fanfulla* che l'on. Farini, presidente della Camera dei deputati, ha lasciato Levico (Trento) ove trovavasi per curare la sua salute.

Non appena gli giunse la notizia della sventurata morte del senatore Giorgio Pallavicino, si affrettò con telegramma ad esprimere alla marchesa Pallavicino il suo cordoglio e il dispiacere che la lontananza non gli permettesse di assistere ai funerali celebratisi a San Fiorano.

L'onorevole Farini si recò per pochi giorni a Saluggia, da dove ripartirà per le montagne della Valle d'Aosta.

Congedamento di soldati.

È stato deciso dal Ministero della marina il licenziamento dei soldati della classe 1855 di fanteria marina.

Ufficiali stranieri alle grandi manovre.

Si dice che molti ufficiali tedeschi, austriaci, inglesi e francesi abbiano fatte domanda di poter assistere alle grandi manovre che si compiranno quest'anno nell'Alta Italia sotto il comando del luogotenente generale conte Pianell.

Presidenti di Consigli provinciali.

Si conoscono le nomine dei presidenti di alcuni Consigli provinciali. A Napoli venne eletto il duca di Sandonato — a Roma l'onorevole Cencelli — a Genova il barone Podestà — a Brescia il cav. Vallotti — a Pavia l'on. Depretis — a Parma il conte Cantelli — a Livorno (Toscana) l'on. Malenchini — a Vicenza il nobile Caccianiga — a Piacenza il sig. Galluzzi — a Firenze l'avvocato Andreuzzi — a Verona il cav. Scandola — a Ferrara il sig. Monti.

Esposizione agraria e Congresso agrario a Savona.

Domenica scorsa si è inaugurata a Savona l'annunciata Esposizione agraria che è riuscita interessantissima sia per la varietà delle cose esposte, sia per il concorso di visitatori. Il presidente Martinengo pronunciò un applaudito discorso.

Lo stesso giorno si inaugurò pure a Savona il Congresso dei Comizi agrari della Liguria con discorsi del presidente De Mari e del sindaco A. Marca. Il deputato Bosolli, delegato dal Ministero, salutò il Congresso a nome del Governo, augurandone frutti efficaci.

La Cassa di risparmio di Firenze.

Il panico cagionato dalla misura presa dalla Cassa di risparmio di Firenze di limitare i rimborsi, comincia a calmarsi, anzi si è prodotta una certa reazione per opera di parecchi volenterosi, i quali, per mostrare la loro fiducia a quell'Istituto e sorreggerlo, sono andati a depositare somme abbastanza considerevoli: in due giorni complessivamente, comprese diciotto annualità, circa 60,000 lire.

Donne internazionaliste a Firenze.

Dice la *Gazzetta d'Italia* che l'Internazionale ha trovato in Firenze aderenti anche... nel bel sesso. Venerdì sera, contemporaneamente all'adunanza degli internazionalisti, molte donne si radunarono, allo stesso scopo, in locale separato.

Cosa abbiano discusso le internazionaliste fiorentine non si sa.

CORRIERE DEL MATTINO

15 agosto.

BANCHETTO D'ONORE

offerto dagli elettori del 3° Collegio al loro deputato.

Come ragunata insolita di elettori lieti di aver bene esercitato il loro diritto di voto, fu una cara e geniale festa di famiglia che lascierà in tutti dolcissimo ricordo; come dimostrazione politica, composta, seria, cordialmente espansiva, non avrebbe potuto riuscire più simpatica ed imponente.

Alle ore 5 1/2 pom. il salone del *Grande Albergo della Liguria*, graziosamente addobbato per la circostanza, accoglieva i festanti commensali, i quali ascendevano al numero di oltre ottanta.

All'onorevole deputato **Luigi Nervo**, re della festa, facevano bella corona senatori, deputati, giornalisti, ed i membri della Commissione ordinatrice del pranzo.

Il servizio, che in simili occasioni ben pochi si curano di osservare se sia più o meno suntuoso, fu egregiamente diretto ed inappuntabile.

Alle frutta, il presidente della Commissione prelodata, sig. comm. Pautrier, prese pel primo la parola, ed a nome degli elettori del terzo Collegio porse i più vivi ringraziamenti all'egregio loro rappresentante, per la condotta corretta, francamente liberale e costantemente onesta da lui tenuta in Parlamento, per la instancabile, savia ed oculata operosità da lui spiegata negli ardui lavori legislativi. E queste brevi ed appropriate parole dell'oratore, in segno di generale approvazione, furono coperte da cordialissimi unanimi applausi.

In mezzo ad un religioso silenzio, sorse poscia a parlare l'on. deputato **Nervo**.

Commosso dalla spontanea e lusinghiera dimostrazione che gli vollero dare i suoi elettori, ringrazia e allegra di vedere in essa una esplicita approvazione della sua condotta parlamentare, dichiara in pari tempo di considerarla come la più dolce ricompensa cui potesse aspirare, egli, figlio del lavoro, e fedele rappresentante delle giuste aspirazioni dal suo Collegio.

Persuaso quindi di adempiere ad un dovere impostogli dal suo mandato, si fa ad esporre brevemente da quali intendimenti e da quali considerazioni pratiche fu inspirata la sua condotta davanti al Parlamento in questi ultimi due anni.

Innanzi tratto egli dichiara che le questioni intorno a cui fu chiamato a dare il proprio voto, si possono dividere in tre parti, cioè: questioni tributarie, questioni economiche, e questioni d'ordine amministrativo e finanziario.

Riguardo alle questioni tributarie, dice che giammai seppe indursi ad approvare nè il nuovo sistema d'accertamento sui redditi dei fabbricati, nè le modificazioni alla tassa di ricchezza mobile. Finchè non si trovi il modo di far cessare le cause vessazioni che tuttodì opprimono i contribuenti, con appropriate e non illusorie trasformazioni tributarie, egli non ispera che se ne possa ottenere alcun efficace miglioramento alla trista sorte dei medesimi.

Alla tassa degli zuccheri negò il suo voto, perchè in essa ravvisò una troppo patente mancanza alle solenni promesse fatte dal programma di Stradella. Con quel programma, infatti, si prometteva che nessun nuovo balzello sarebbe stato imposto al paese, se prima od almeno contemporaneamente non fossero stati adottati degli equi compensi a favore de' contribuenti con acconcie riduzioni proporzionali d'altre vecchie tasse. Invece non si parlò d'alcuna riduzione, non si fece altro che imporre un nuovo aggravio al paese. Poteva egli approvare un tale atto di leggerezza, se non di aperta malafede politica?

Votò per contro in favore della legge sui punti franchi, perchè la trovò opportuna e conveniente.

Prese parte alle discussioni sul trattato di commercio colla Francia, e si adoperò alacremente perchè al nostro paese fossero fatte tali condizioni che valgano ad assicurare meglio l'avvenire delle nostre industrie. Dice, a tale proposito, di aver pure richiamato l'attenzione del Ministro delle finanze sopra un sistema che vige attualmente in Francia in ordine al pagamento dei dazi doganali. Mentre da noi questi dazi si pagano in oro sonante, colà agli industriali è fatta facoltà di pagarli con effetti commerciali scadenti fino a tre mesi. Ed aggiunge che l'attuale Ministro delle finanze, molto più pieghevole ai buoni consigli che noi fosse l'on. Depretis, promise formalmente di studiare la questione e tenerne buon conto nella compilazione dei nuovi regolamenti.

Prese poscia a parlare diffusamente del riscatto della rete ferroviaria dell'Italia e del trattato di Basilea. Deplorò che una così grave questione sia stata portata in Parlamento, senza che gli onorevoli legislatori avessero potuto farvi sopra alcuno studio preliminare, senza che nè l'opinione pubblica nè la stampa avessero potuto pronunciarsi con cognizione di causa. Si andò insomma alla cieca. Per cui, mancando gli elementi necessari per le indispensabili ricerche tecniche ed amministrative, la discussione prese puramente un carattere politico, e con questo si votò il riscatto.

Così non fecero gli altri paesi, ove prima di addivenire ad un voto in così importante materia, si procedette a larghe ed accurate inchieste preliminari, che poi servirono di schiarimento e base alle ulteriori deliberazioni. Laonde egli crede fermamente che l'attuale Ministero sia stato guidato da un concetto patriotico ed eminentemente politico nel proporre l'inchiesta ferroviaria. Ed è per ciò ch'egli l'ha votata.

Venendo alla questione finanziaria, dice che questa fu rimandata all'attuale Ministero, perchè i due precedenti Gabinetti non ebbero agio nè tempo di provvedervi come forse avrebbero voluto. Membro della Commissione generale del bilancio, egli era molto inclinato all'abolizione graduale di una delle imposte più gravose quale è quella del macinato; ma, stando ai risultati del bilancio stesso, si dubitò che questa abolizione potesse farsi senza ricorrere ad un'altra imposta, ad un surrogato. Specialmente cercò di rendersi conto della situazione finanziaria, e questa gli diede i seguenti risultati:

Sopravanzo *ordinario* nelle entrate, dagli 11 ai 12 milioni.

Spese straordinarie annuali, richieste specialmente dalle opere pubbliche e dal Ministro della guerra, dai 140 ai 150 milioni.

Pur troppo questa parte straordinaria di spese — senza che si abbiano corrispondenti risorse straordinarie da contrapporvi, — è la grande *incognita* che forma la disperazione del Ministro.

Tuttavia egli ha dato il suo voto per l'abolizione graduale del macinato, sia perchè egli crede si possa far calcolo sopra un maggiore aumento delle entrate normali — che egli reputa di oltre 20 milioni, mentre il Doda per lodevole prudenza ammise soltanto di 12 milioni — sia perchè ha fede che non poche risorse si possano ricavare da un bene applicato riordinamento economico delle Amministrazioni.

Egli fu pure voto che un'altra tassa non meno gravosa sia presto riformata, quella del dazio consumo comunale e governativo — quel dazio-consumo che da noi viene ancora riscosso col sistema degli antichi Portoni di Roma, e che da solo assorbe le migliori risorse delle nostre popolazioni. L'on. Nervo opina pertanto si debba domandare una grande riduzione sulle materie alimentari ed un graduale cenno sulle materie prime.

Parlò pure d'un migliore e più onesto assetto della tassa per la ricchezza mobile, e del grande bisogno che al più presto sieno eliminate tutte quelle cause fiscalità che arrestano il capitale nel suo movimento.

Osservò che l'attuale arenamento del commercio proviene appunto in gran parte dal soverchio gravame delle imposte; e promise di adoperarsi a tutt'uomo perchè ne' suoi più imperfetti ordinamenti sia riveduta e corretta la legislazione economica e finanziaria dal punto di vista dei bisogni del paese.

L'altrettanto simpatico quanto modesto oratore fu più volte interrotto da fragorosi unanimi applausi durante questo suo semplice e franco discorso. Quando poi cessò di parlare, le acclamazioni e gli evviva parevano non volessero cessar più.

Il canonico *Bonelli* volle pure prendere la parola per istabilire un solo *fatto*. E il fatto, disse, è questo: che l'onorevole deputato Nervo ritorna fra noi senza commenda, è vero, ma colla fronte bagnata d'onorato sudore per gli ardui lavori valorosamente sostenuti negli uffizi della Camera, colla coscienza giustamente altera d'aver compiuto un grande dovere, e col plauso sincero della nostra incancellabile gratitudine.

L'ardito frizzo destò l'ilarità di tutti e fu applaudito.

Parlarono in seguito il signor *Canavesio*, ringraziando a nome degli esercenti il deputato del 3° Collegio per il solerte appoggio da esso prestato alla loro causa; — il cavaliere *Cima*, per raccomandare all'egregio rappresentante l'avvenire di Torino; — il signor *Canedi*, impiegato ferroviario, che disse potersi ricavare ottimi frutti dall'esercizio provvisorio governativo, qualora vengano saviamente ordinati i servizi, ed a norma dei sentiti bisogni ridotte le tariffe ferroviarie; — un altro elettore lesse una poesia d'occasione; — ed il sig. *Clemente* parlò a nome dei commercianti ed industriali.

Infine, il conte *Spirito di Follone*, con brillante e spigliata parola, volle dare eziandio un tocco alla questione estera, facendosi a discorrere della magra posizione fatta all'Italia dal Congresso di Berlino. Sa benissimo, disse, che pur troppo gli *effetti* è giocoforza accettarli senza zittire, per ora; ma chi ai toglie di risalire alle *cause* e vedere da quali motivi fu indotta l'Italia a rinunziare alle sue gloriose tradizioni di savia politica internazionale?

Queste parole provocarono una breve risposta dell'on. Nervo, il quale si disse lieto di cogliere l'occasione per dichiarare che, in ordine alla questione estera, l'attuale Ministero non poteva forse agire diversamente di quel che ha fatto; che ad ogni modo la situazione presente dell'Italia è tale da suggerirle la maggior possibile prudenza, giacchè fu la nostra condizione militare e finanziaria, più che le esigenze delle altre nazioni, quella che ci impedì di manifestare al Congresso di Berlino le nostre aspirazioni a completare l'unità della patria.

L'adunanza, ordinata e cordiale, si sciolse alle ore 8 1/2.

NOTIZIE DA ROMA.

14 agosto.

— *Intendenze e Registro* — Dicesi che oltre alla riduzione del numero delle Intendenze è stato messo allo studio del Ministero delle finanze la riduzione degli uffici del Registro e si spera con una ripartizione più sagace di poterne sopprimere circa la metà senza danno del servizio.

Il progetto per la riduzione delle Intendenze concluse con due proposte. Con una sarebbe ridotto a 50 il loro numero complessivo, con l'altra si propone la soppressione di sole 14. Quale delle due sia per essere accolta non si sa, avendo l'on. Doda riservata ogni deliberazione al suo prossimo ritorno in Roma.

— *Il progetto Bonfiacqua-La Masa.* — Telegrafano alla *Lombardia* che sotto la pressione di molti amici è stata per la terza volta inviata al Consiglio di Stato poi suo parere la non bella faccenda del prestito Bonfiacqua-La Masa affinchè dichiari se e fino a qual punto si trovi impegnata la responsabilità dello Stato verso i sottoscrittori. Tutto fa vedere però che anche stavolta, come le due precedenti, il Consiglio darà il suo voto nel senso della massima responsabilità del Governo pel fatto dell'autorizzazione, e il Governo troverà modo di valersi delle facoltà che a lui competono per costringere i coniugi La Masa a mantenere gli impegni assunti e smettere l'inqualificabile sistema delle controversie.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Ragusa, 13. — Gli Austriaci occuparono Lubinje. 5000 insorti mussulmani trovansi fra Ljubinje e Bilek.

Londra, 14. — Il *Daily News* ha da Berlino: La ratifica del Sultano al trattato è giunta a Vienna.

Mehemet Alì ricevette la missione d'impedire che le truppe regolari della Bosnia partecipino all'insurrezione e di spedirle in Turchia.

Del mattino.

Vienna, 14. — Il quartier generale austriaco, avendo passato la gola di Vranduk, si stabilì a Zenica, ove fu accolto solennemente dalla popolazione cattolica.

Pietroburgo, 14. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che la partenza del Re e della flotta inglese sarà simultanea, e non havvi alcun motivo perchè i Russi passino l'Oxus.

Venezia, 14. — Il Re è partito alle ore 6 per Milano, accompagnato fino alla stazione dalla Regina e dal Principe di Napoli. Sebbene la partenza fosse in forma privata, un immenso seguito di gondole e barche addobbate lo accompagnò alla stazione, ove l'ossequiarono le autorità.

La popolazione, prima che partisse, lo acclamò ripetutamente, finchè presentossi al balcone del palazzo reale. Lungo il Canal Grande, continue ovazioni.

Londra, 14. — *Camera dei Comuni.* — Dietro domanda di parecchi oratori, il Governo promise, appena sarà possibile, di fare una nuova inchiesta circa l'assassinio di Ogle, corrispondente del *Times*.

Onslow interpellerà domani sugli affari dell'Afganistan.

La sessione si chiuderà venerdì.

Berna, 14. — Il Consiglio Nazionale ratificò il trattato internazionale di Lucerna, e votò 4 milioni e 1/2 per ciascuno degli altri valichi del Sempione e Grigioni.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

VIENNA, 14, ore 11. — Un comitato degli insorti di Serajevo ha mandato Hafiz-pascià presso il generale Filippovics per domandargli grazia.

La Porta ha inviato il generale Mehemet-Alì in Bosnia per tranquillizzare il paese.

Segnalasi una concentrazione d'insorti e di truppe turche nel distretto di Novibazar, ove si prepara una forte resistenza alla occupazione austriaca.

La congiunzione della 6ª divisione (Filippovics) colla 7ª (duca di Wurtemberg) è avvenuta. Il 13° reggimento ha occupato Senitza.

La 20ª divisione (Szapari) si avanzò combattendo fino a Douja Tosla, ma non potè progredire sopra Iswornik. Le difficoltà incontrate la costrinsero a ripiegarsi di nuovo su Donja-Gradgianitza, nella valle della Falla. Essa è la più arretrata di tutte le divisioni.

PARIGI, 14, ore 3. — La distribuzione delle ricompense per l'Esposizione universale è fissata al 18 settembre, e si farà, con maggiore splendore che non nel 1867, nel Palazzo dell'Industria ai Campi Elisi.

Il bilancio provvisorio della cerimonia è fissato in 500,000 franchi.

Giorgio Berger è incaricato di organizzare la festa.

ROMA, 14, ore 4,20. — È imminente, presso codesta Università torinese, l'apertura di concorso per le seguenti cattedre:

Storia di diritto — Diritto di procedura — Storia della filosofia — Mineralogia — Clinica medica — Geografia — Storia della letteratura neo-latina.

— Il plenipotenziario greco Delijannis, giunto ieri da Venezia, conferì oggi col ministro degli affari esteri conte Corti.

— Tutti i giornali commentano le dimostrazioni fatte a Napoli in occasione dell'entrata in quella metropoli del nuovo arcivescovo, monsignor Santelice.

Del mattino.

VIENNA, 15, ore 10. — Le truppe austriache hanno occupato Klintsh, nella Kraina (Croazia turca).

La milizia dalmata ha passato la frontiera di fronte a Livno, per por termine alla insurrezione in quella città.

Quando le truppe del generale Jovanovics entrarono in Ljubinje (Erzegovina), gli abitanti erano per la maggior parte fuggiti a Trebinje.

— In Ungheria, su 409 deputati eletti, 325 appartengono al partito liberale, ossia ministeriale.

PARIGI, 15, ore 0,45. — Corre voce che la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi abbia firmato un trattato col Governo della Rumenia per la compera delle linee della rete ferroviaria rumena.

ROMA, 15, ore 11.5 — L'*Avvenire* dice insussistenti le voci corse negli ultimi giorni circa i cambiamenti nell'alto personale diplomatico.

— La *Voce della Verità* smentisce il dispaccio dell'Agenzia Stefani, il quale annunziava che Bismarck pretendesse dalla Santa Sede il riconoscimento delle leggi ecclesiastiche, siccome condizione prima di futuri accordi.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
PEDRERO ENRICO gerente.

Istituto Sociale (*Torino, via Roma, n. 20, secondo cortile*)
Durante le vacanze, scuole elementari, tecniche e ginnasiali. Preparazione agli esami di licenza, di promozione e di riparazione.
N.B. I giovani possono rimanere nell'Istituto dalle ore 9 alle 5 ed eseguirvi i lavori di scuola. (3491)

(3489) **L'Istituto Grillo**
(via delle Rosine, num. 12 bis)
RIMANE aperto anche nelle vacanze autunnali.

Grande Birreria e Caffè della Germania.
Questa sera concerto musicale diretto dal maestro **Anutti.** (1739)

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

		13	14
FARINE	6 marche pel corr. (*) L.	66 —	65 50
»	» per 9bre e 8bre »	64 75	65 25
»	» genn. e febbraio »	63 75	64 —
»	» pei 5 mesi da 9bre »	63 —	63 25
ZUCCHERI	saccarino 88[13 (*) »	57 50	57 50
»	» 7[9 »	64 —	64 —
»	bianco 8 »	66 75	66 50
»	raffinato sciolto »	145 —	145 —

LIVERPOOL, 14 agosto (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000, e per la esportazione 4000.

Mercato debole.

Importazione della giornata 3000.

HAVRE, 14 agosto (sera).

COTONI — Vendite balle 600.

Mercato calmo, prezzi sostenuti.

CAFFÈ — Venduti sac. 3850.

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 14 agosto (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 99,143
» — Vendite » 3,332

Mercato calmissimo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

GRANI E GRANAGLIE

Rivista quindicinale.

Torino, 13 agosto 1878.

La continua incertezza che predominò tutto l'anno scorso ed una buona parte di questo, causata dalla guerra russo-turca; pare che voglia continuare pure in quest'annata granaria, mantenendo i nostri mercati nell'inazione, perchè mancherà la speculazione e malgrado la calma vi sarà sempre la probabilità di un repentino movimento tanto al rialzo come al ribasso.

Infatti si ha ben ragione d'aver nuove paure, poichè malgrado il trattato di Berlino, i dispacci odierni notano una nuova guerra d'avvisaglie, e ciò sempre nei paesi granarii per eccellenza. Qui veramente in tutta l'Alta Italia il raccolto del grano fu buono dappertutto anche nei terreni magri, buonissimo in molta località ed abbondante in alcune meglio esposte e coltivate; in generale il grano riesce di buon peso, e quindi buon colore e buon prodotto; le offerte proporzionatamente non sono abbondanti, sia perchè molti non l'hanno ancora trebbiato, sia perchè generalmente l'agricoltore quest'anno è meno bisognoso di denaro, avendo l'annata scorsa avuti prezzi alti in tutte le derrate; altro motivo poi si è l'incertezza politica come sopra menzionata, lasciando sperare che una nuova complicazione interrompa l'agricoltura in Turchia già interrotta l'anno scorso.

I compratori sono molto riservati: alcuni cominciarono a fare acquisti anche di speculazione; ma, nella tema di un ribasso, aspettano maggiori offerte; per contro il ribasso è quasi impossibile, continuando con assai importanza l'esportazione, e non essendo ancora provvisti i principali consumatori. Anzi probabilmente nell'epoca delle sementi il grano potrà benissimo fare un piccolo rialzo.

La meliga continua precipitosamente al ribasso in vista dell'abbondante raccolto; il consumo pel momento è quasi nullo; i prezzi per conseguenza sono molto bassi; non devesi però credere che i prezzi debbano molto ribassare, poichè bisogna tener calcolo che la meliga vecchia è tutta esausta, e l'esportazione ci potrà domandare molto, mentre poi i foraggi e le fave sono cari, per cui la meliga servirà per molti usi, compresovi pure la distillazione.

Il raccolto della segale fu piuttosto buono e quasi abbondante, la qualità discretamente buona; la vendita però è lenta ed i prezzi calmi. Nel riso si spera un ricco raccolto; il tempo è molto favorevole, e nelle campagne più asciutte si comincierà tanto la mistitura.

Nell'avena abbiamo un abbondantissimo raccolto, qualità buonissima e di peso; i prezzi sono quindi piuttosto bassi e calmi.

Grano fino	L. 29 — a 31 50	
Id. mercantile	» 26 — a 29 —	
Meliga	» 20 — a 21 50	
Riso	» 36 — a 38 —	
Segale	» 19 — a 20 —	
Avena	» 17 50 a 18 —	

CUNEO, 13 agosto. — In questa fiera e mercato ebbero luogo importanti acquisti di frumento i cui prezzi, malgrado ciò, subirono qualche ribasso, che generalmente si opina non potere continuare.

Così pure la meliga diminuì di prezzo in seguito alla buona apparenza del prossimo raccolto.

Quanto agli altri cereali, si mantennero come al solito.

Vi fu un'enorme esportazione di uva a Barro, che ottennero prezzi eccezionali.

Si ricevettero molte commissioni per la compra e spedizione di marroni della prossima raccolta persino dal lontano Brasile e da Parigi, e già si preparano le relative casse coi loro spiragli.

Si manifestò un sensibile ribasso sul prezzo dei vini.

Transitò nella settimana una insolita, straordinaria quantità di bestiame da macello per la Francia

720	ettol.	Frumento	L. 22 30 a 20 30
600	»	Id. mescolo	» 17 60 a 16 50
100	»	Segala	» 13 20 a 12 60
—	»	Orzo	» — — a — —
4000	»	Avena per mir.	» 1 75 a 1 50
100	»	Riso	» 34 70 a 28 20
360	»	Meliga	» 16 — a 15 80
16	»	Formentone	» 13 — a 12 60
15	»	Miglio	» 18 20 a 16 95
30	»	Fave	» 16 — a 15 50
—	»	Fagiuoli	» — — a — —
—	»	Id. bianchi	» — — a — —
300	mir.	Patate	» 1 75 a 1 50
—	»	Castagne secche	» — — a — —
300	quint.	Legna forte	» 3 20 a 3 —
100	»	Id. dolce	» 2 50 a 2 —
20	»	Fieno	» 3 — a 3 50
15	»	Paglia	» 4 50 a 4 —
Lardo al chil.			» 2 20 a 2 —
Burro			» 2 50 a 2 40
Ova douzina			» 0 70 a 0 65
Vino	(20 ett. 1ª q.		L. 48 a 47 l'ettol.
	(25 » 2ª q.		» 41 a 40 »

CHIERI, 13 agosto. — Mercato ordinario. I cereali in genere sono in tendenza di ribasso.

Frumento	ettol. L.	20 — a — —
Segala	» »	13 60 a — —
Meliga	» »	14 53 a — —
Miglio	» »	14 05 a — —
Fave	» »	— — a — —
42 Buoi 1ª q.	mir. »	8 — a 9 25
81 Id. 2ª	» »	8 50 a 7 —
43 Vitelli 1ª q.	» »	9 — a 10 —
39 Id. 2ª	» »	7 50 a 8 50

Vino 1ª q. da L. 19 a 21; 2ª q. da 15 a 17 al 1[2 ett.

CARMAGNOLA, 14 agosto. Ecco il bollettino:

700	ett.	Frumento	prezzo medio L. 21 02
200	»	Segala	» 12 75
40	»	Avena	» 10 13
150	»	Meliga	» 14 75
60	»	Riso	» 30 75
—	»	Fagiuoli comuni	» — —
800	mir.	Patate	» 0 55
—	»	Castagne secche	» — —
20		Buoi e manzi 1ª q.	» 8 50
130		Id. 2ª q.	» 8 —
30		Vitelli 1ª q.	» 10 10
118		Id. 2ª q.	» 8 80
140		Giovenche	» 6 70
—		Maiali	» — —
200		Maiali da latte per capo	» 21 —
900	mir.	Canapa greggia	» 7 —
—	»	Id. lavorata	» — —
—	»	Seme di canapa	» — —
900	»	Cordame	» 10 —
359	»	Olio fino d'oliva	» 17 —
—	»	Trifoglio	» — —
60	»	Burro 1ª q.	» 26 —
120	»	Id. 2ª q.	» 21 —
4500	doz.	Uova	» 0 25

BORSINO.

Torino, 14 agosto (ore 5 pom.).

Borsa ufficiale di Parigi senza variazioni d'importanza.

Apertura: Inglese 94 13[16, 3 0[0 76 80, 5 0[0 110 65, Ital. 74 25.

Chiusura: Inglese 94 13[16, 3 0[0 76 45, 5 0[0 110 90, Ital. 74 80.

Da noi, Rendita al cont. 81, per fine mese 81 15.

Affari affatto nulli.

Napoleoni 21 72 a 21 78.

BORSA DI GENOVA. — 14 agosto.

Rendita Italiana	81 10 cont. —	81 10 f.m.
Azioni Banca Nazionale	2054 —	f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano	668 —	f.m.
Azioni Regia Tabacchi	— —	
Azioni Ferr. Meridionali	341 —	f.m.

Francia lettera 106 90 — denaro 108 75.

Londra vista 27 47 — denaro 27 44.

Marenghi da 21 76 a 21 77 — Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 14 agosto.

Rendita Italiana f.m.	81 12 1[2
Obbl. Regia Tabacchi	557 —
Oro	21 77

FIRENZE,	13	14
Rendita 5 0[0	81 07 5	81 22 5
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Ord lettera	21 73	20 78
Londra lettera	27 04	27 05
Cambio su Parigi	108 65	108 35
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	822 —	820 —
Banca Nazionale	2050 —	2045 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	341 —	341 —
Banca Toscana	— —	253 —
Azioni Ferrovie Meridionali	— —	— —
Credito Mobiliare	666 —	667 —
PARIGI,	13	14
3 0[0 Francese ammortizzabile	80 50	80 35
3 p. 0[0 Francese	76 82	76 42
5 p. 0[0 Id.	110 45	110 00
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 35	74 32
Ferrovie Lombardo-Veneto	166 —	166 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	247 —	248 —
Azioni Ferrovie Romane	70 —	73 —
Obblig. Lombarde	242 —	242 —
Obblig. Romane	268 —	270 —
Cambio su Londra	25 18 5	25 21 5
Cambio sull'Italia	8 1[8	8 —
Consolidati Inglesi	94 13[16	94 13[16
VIENNA,	13	14
Mobiliare	263 70	264 80
Lombarde	74 75	74 75
Banca Anglo-Austriaca	111 25	112 —
Austriache	267 —	265 10
Banca Nazionale	823 —	822 —
Napoleoni d'oro	9 28	9 27 5
Argento in banconote	100 95	100 85
Cambio su Parigi	46 20	46 20
Cambio su Londra	118 75	118 70
Rendita Austriaca	65 70	65 40
Rendita in carta	63 42	63 42
Unionbank	71 —	71 —
Rendita Austriaca nuova	73 60	73 70
LONDRA,	13	14
Consolidato Inglese	94 3[4	94 3[4
Rendita Italiana	73 5[8	73 5[8
Spagnuola	18 5[8	18 3[4
Turco	13 7[16	13 5[16
Egiziano dal 1868	10 5[8	10 —
Egiziano dal 1873	50 1[4	50 1[4
BERLINO,	13	14
Austriache	448 —	448 —
Lombarde	130 50	130 —
Mobiliare	461 50	463 50
Rendita Italiana	74 75	75 —

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Carlello, 26; all'Agenzia L. Tesio, Galleria Geisser, 3; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eug. Micoud's Foreign Advertising Agency, 159-160 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

DA VENDERE

in VENARIA REALE

Filatoio da seta con motore ad acqua capace della produzione di chilogrammi cento circa Organzino. — È pure compresa nella vendita stessa Casa d'affitto.

Dirigersi pelle trattative al sig. Gaetano Bonanate, in Venaria Reale, oppure ai signori fratelli Ceriana in Torino. 2468

DA VENDERE

Casa in Torino, Borgo Garibaldi, di buona e recente costruzione e del reddito netto del 6 0[0.

Dirigersi dal signor geometra Colla, via Sant'Agostino, N. 19. 2452

DA VENDERE

Cascina detta l'*Ormea del Conte* in territorio di Barge e Cardè, di ettari 49 17 34 (giornate 129, tavole 5) composta di ampio fabbricato rurale, prati irrigui, campi ed alteno, sullo stradale da Barge a Villafranca.

Per le informazioni rivolgersi in Villafranca Piemonte al geometra Filippa e notaio Fassi, ed in Saluzzo al sig. avvocato Valli notti Giuseppe. 2415

VENDITA

di un **Castello mobigliato** situato in ottima posizione, in Mazzè Canavese, a breve distanza dalla stazione di Caluso, con giardini, orti, fabbricati rustici, boschi, prato e vigna, il tutto dell'estensione di 80 giornate circa.

Rivolgersi al notaio locale Picatti. 2482

SAPONE

all'olio di cocco, eccellente per bagni e per i ragazzi.

L. 1 la scatola di **12 pezzi**. Carlo Manfredi, via Finanze, Nn. 3 e 5, Torino. 2409

DA RIMETTERE

Drogheria antichissima. Rivolgersi all'Agenzia Galvagno, Piazza Castello, 17, Torino. 2462

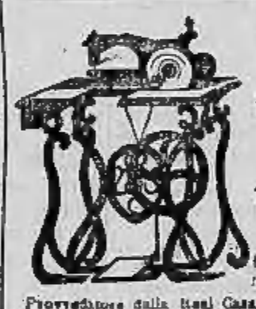
MOTORE

ad aria compressa

della forza da 25 a 30 cavalli, facilmente riducibile a vapore, da vendersi a condizioni vantaggiose presso F. Cominoli, 9, via Arcivescovado. 2380

Strada Ferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'Amministrazione avendo fissato il dividendo semestrale in L. 9 50 ed in L. 8 75 quello annuale pei titoli di godimento, i signori Azionisti potranno riscuoterli presentando i loro tagliandi *(Coupons)* disposti per ordine numerico, ed accompagnati da borderò regolare alla Ditta **G. MALAN e C.**, tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 merid., cominciando da lunedì 29 corrente luglio. 2412



PREMIATA

Fabbrica Nazionale

DI

MACCHINE DA CUCIRE

DI

L. MESTRALLET

Torino, sul R. ALBERGO di VIRTU' con succursale in via Roma, 25.

Grande ribasso nei prezzi da non temere concorrenza stante la grande fabbricazione e vendita.

Provveditore della Real Casa e Principi, dell'Opificio meccanico militare di Torino, Scuole Municipali femminili, e di molti altri pii e privati Istituti, con deposito nelle principali Città del Piemonte. — Vendita all'ingrosso e dettaglio.

Nuove macchine a pliasar per carte, colle quali si possono piegare in 6 diverse misure e sopprimere metri 2000 di carte al giorno. 686

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI E REMONTOIRS

Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in TORINO presso **FULCHERIS GIUSEPPE** via Po, num. 20. 1679

Prima della vendita all'Asta Pubblica.

Per la chiusura definitiva del negozio di Porcellane, Terraglie e Cristalli, via Santa Teresa, attiguo al Caffè S. Carlo, Torino, già deposito della fabbrica *Villa della Regina*, per qualche giorno si continua la liquidazione con grandissimo ribasso. Ottima occasione per rilevare il negozio. *Locale con o senza mobiglio da rimettere.* I negozianti, albergatori, ecc., troverebbero particolarmente il loro utile. 2420

LUCIDO DA STIVALI

di H. DANIEL

in tocatole di metallo dorato.

Conserva le calzature e risulta brillante ai primi colpi di spazzola, mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI

in pelle di capra

Conserva la morbidezza e il nero proprio di tali calzature senza macchiarsi.

Si vende in dettaglio in tutte le buone case d'Italia. — Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano. 2183

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica**, la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire la salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. 81 *anni d'incontrastabile successo.*

N. 60,000 cure comprese quelle di molti medici, del Duca di Plunkow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,824 Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU.

presso l'avv. Stefano Usai, sindaco della città di Sassari.

Cura n. 49,629. Ste-Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e miei notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. COMPARET, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1[4 di kil. fr. 2 50; 1[2 kil. fr. 4 50, 1 kil. fr. 8; 2 1[2 kil. fr. 19; 5 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1[2 kil. fr. 4 50; di 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al **Cioccolatte in Polvere** ed in scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78. — in **Tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.** (limited) *N. 2, via Tommaso Grossi, Milano*, e in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino**: Haid Müller e C., *via San Francesco da Paola, 6* - G. Achino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale, 5* - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alotti, *via San Tommaso, 25* - Bertona, *via S. Massimo, 5* - Barale, *via Urbano Rattazzi* - Caparro, *via Roma* - Debernocchi, drogh., *via Roma* - I. Giustetti, *via Doragrossa* - Sozzi, *via Doragrossa* - Giov. Gilli, *via San Maurizio* - Vincenzo Fretta, *piazza Corpus Domini* - Briatore Felice, *via Cernaia, 33* - Orsini succ. Caresole, farm. - Drogheria Pratis, *via Borgo Nuovo e Carlo Alberto* - Giuseppe Garis, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour, 18* - Maria Zo, *via Po, 47* - P. Zopegna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola.* 691

Iniezione COTTIN

Colla **Iniezione Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza dare alcuna e senza rimedi interni. — Prezzo L. 5. — Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, TORINO.

NB. Esigere la firma **Taricco**.

Emporio Generale di tutti i rimedi e specifici di nazionali che esteri. 30

(SAVOIE)

BRIDES-LES-BAINS

Altitude 570 mètres.

Eaux thermales 35°

SALATIVES E FERRUGINEUSES

Minéralisation 3 grammes par litre.

Maladies du foie, Chlorose, Anémie, Obésité, Hydrothérapie, Cure de raisin.

Grand Hôtel des Thermes.

SALINS-MOUTIERS

Altitude 492 mètres.

Eaux de mer thermales 36°

employées avec succès contre la Scrofule, le Rachitisme, les Affections des os.

Minéralisation 16 grammes par litre.

Débit 3,500,000 litres par jour.

Hôtel de Tarentaise.

On peut combiner le traitement des deux sources. Un service d'omnibus relie les deux stations. — Renseignements à **Brides**, au Directeur des Établissements. 2366

Incanto volontario

di una **VILLA** in territorio di Torino, regione Sassi, detta *La Sonia*, presso la strada provinciale da Torino a Casale. — Casa civile e rustica, colla mobiglia entrostante, giardino, campo, prati, vigna, bosco, ripe e pascoli per una superficie complessiva di ettari tre, are settantasette, centiare cinquantadue, pari a giornate 7, tavole 93, piedi 5.

L'incanto si apre sul complessivo prezzo di L. 16,000 ed avrà luogo alle ore 10 antimeridiane del giorno 16 agosto corrente nello studio del notaio **Carlo Torretta**, via Arsenale, N. 8. 2432

Natale LANGE, Torino
Angolo via Manzoni e Juvara, N. 16.

Magazzino Legnami del Tirolo

da costruzioni e da lavoro

segati ed a grossa squadratura

Tavoli svedesi lavorati a macchina, di Larice rosso specialissimi per pavimenti.

Vendita all'ingrosso ed al minuto a prezzi modicissimi.

FABBRICA PREMIATA di materiali in Cemento.

La prima che venne fondata in Italia.

Natale LANGE — Torino — Palazzina propria in Cemento, Angolo via Manzoni e Juvara, 16, — di fronte all'Ospedale Oftalmico.

Natale LANGE — Torino — Palazzina propria in Cemento, Angolo via Manzoni e Juvara, 16, — di fronte all'Ospedale Oftalmico.

PANCREATINA

di DEFRESNE

Adottata negl'Ospedali e Ospizii Civili di Parigi.

La **Pancreatina** è il più potente digestivo conosciuto. È indicata sempre con successo contro:

Il disgusto degl'alimenti;	Gli eruti di gas;
Le difficili digestioni;	La gastrite;
Il gonfiamento dello stomaco;	La gastralgia;
L'anemia;	Le malattie del fegato.

La **Pancreatina** eccita e risveglia l'appetito nei convalescenti, arresta i vomiti delle donne gravide e combatte il dimagrimento dei tisici. La **Pancreatina** si dà in polvere o in pillole. — *Deposito nelle primarie farmacie.* 2418

VENDITA in Torino NELLA FARMACIA CERRUTI via Po, num. 20.

EPILESSIA

e AFFEZIONI NERVOSE in generale curate infallibilmente colli

CONFETTI ANTI-NERVOSI

del Dottore **GELINEAU**

Noi siamo in misura d'affermare che coll'uso dei nostri confetti, nove volte sopra dieci si ottiene la guarigione della crisi epilettica, nei primi mesi di detta cura. — Prezzo L. 6.

Farmacia J. HOUBELEZ fils, à Rouen (Charente-Inf.re)

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

A. MANZONI e C., Milano

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo.

UNICO ED EFFICACISSIMO RIMEDIO

CONTRO LE NEVRALGIE, EMICRANIE ED INDIGESTIONI

Il rinomato **Estratto di Camomilla**, rimedio usitatissimo in Germania con ottimi risultati. Si raccomanda a tutte le famiglie per la sua provata efficacia. Si usa prendendone un cucchiaio da caffè un'ora prima od un'ora dopo il pranzo.

L. 1 il flacon.

Presso la CONFETTERIA NAZIONALE, via Roma, 19, Galleria Geisser (già Natta). — Si spedisce contro Vaglia postale. 0596

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE

EFFERVESCENTE NAZIONALE

DODICI ANNI DI VERO SUCCESSO.

MARCA DI FABBRICA F.D.C.

L'esperienza ha dimostrato essere questo nostro prodotto superiore all'inglese ed a qualunque altro che trovasi in commercio, sia per la sua inalterabilità, solubilità, effervescenza, grato sapore, che per la sua efficacia medicamentosa tanto ricercata dai signori medici. Vendesi dai principali farmacisti e negozianti di droghe d'Italia in flaconi da grammi 250 a L. 2 50 e da grammi 150 a L. 1 50. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere sul flacone e sull'etichetta questa nostra marca di fabbrica. Dietro vaglia si spedisce in ogni paese. — *Deposito generale presso i preparatori Fratelli* **Dalla Guda**, *Milano, Ponte Vetero*, 20. 2307

Torino, Tip. Roux e Favale.